INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre consorelle all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 15 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio del giornale)	68	34	17 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	8 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	10 —

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranco.
Duca: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Commentario alla maggiolata

Ed ora, riassumiamo.

Il primo di maggio è passato e, se Dio vuole, senza guai molto seri, sebbene non senza disordini. L'intesa c'era o universale, talquale potevasi attendere in questi nostri tempi, nei quali il mondo civile vive la stessa vita grazie al telegrafo e la stampa; epperò il moto è stato contemporaneo nei paesi più lontani gli uni dagli altri. Tuttavia la manifestazione non ha avuto quella importanza economica e sociale o nemmeno politica che taluno forse sperava o temeva che avesse. Noi, senza voler fare i facili sapienti del poi, lo avevamo predetto: un moto a data fissa, una dimostrazione convenuta non poteva avere in sè quegli elementi che costituiscono le grandi ribellioni delle masse e possono modificare lo stato delle cose.

Aggiungasi che, veramente, come affermazione semigiocosa di un diritto la maggiolata operaia è quasi completamente fallita, in ispecie in quei paesi nei quali maggiormente era preveduta. La maggiolata per se stessa era un pretesto a non lavorare, ad abbandonare per un giorno gli opifici, ad arrestare per un istante il lavoro produttivo per tutto il mondo. La cosa non aveva ragione di essere. E nei paesi più industriali, là dove sono maggiori gli agglomeramenti della popolazione operaia, la giornata passò calma e tranquilla. Nel Belgio, in Germania, in Austria, in dipartimenti della Francia, in Inghilterra e in Italia la grande vita dei centri industriali non ebbe arresti notevoli, la maggioranza degli operai si recò al lavoro.

Dove non andarono a lavorare, gli operai, più che una maggiolata economico-sociale, fecero una maggiolata filliisca: andarono a far campagnate, come quei di Berlino! In qualche paese, come nel Belgio e in Inghilterra, fecero passeggiate con qualche compostezza e dignità, affermando lo scopo del convegno nella dimanda della giornata di otto ore. Disordini gravi pochi, e questi pochi provocati non già dall'elemento operaio, ma dalla feccia, dai rifiuti dei bassi fondi sociali, da quegli operai che sono sempre disoccupati perchè non hanno voglia di lavorare. A questi naturalmente si saranno uniti, per forza di cose, quei che veramente son disoccupati per la crisi economica; ma nella generalità, i tristi o gli oziosi, non gli operai.

Così a Parigi venne su la solita schiuma, quella che non manca mai quando c'è rumore, che forma sempre il substrato dei moti rivoluzionari di quella grande città. Così in qualche città d'Italia; così specialmente a Torino, dove, chi non sappia, potrebbe credere che si fosse mossa tutta quanta la popolazione operaia, dove invece fu soltanto una mano di tristi barabbo, che, all'uso di Parigi e Marsiglia, vollero tenere in qualche apprensione la cittadinanza. E sta per altra parte il fatto — confortante e degno di nota — che la immensa maggioranza, la quasi totalità degli operai veri non interruppero il lavoro nè meno per un'ora, che pochi abbandonarono gli opifici, perchè costrettivi dalla prepotenza della canmaglia.

Sono stati da noi parecchi fra i più noti industriali della nostra città a testimoniarci della perfetta tranquillità regnata, il 1° maggio, nei loro stabilimenti e laboratori, a lodarsi del contegno dignitoso e liberale dei loro operai. E per far qualche nome, ricorderemo il Tensi, il quale venne a smentire le voci corse e, come avviene in circostanze simili, travisate, ingrandite, inventate di sana pianta; ricorderemo altresì il Diatto, il quale ieri pubblicava un bellissimo ordine del giorno, che i lettori possono leggere nella cronaca odierna della nostra gazzetta: ricorderemo infine quegli opifici, nei quali non solo gli operai lavorarono, ma lavorarono in parte a vantaggio dei compagni disoccupati, facendo così la più bella delle affermazioni umane, quella della solidarietà.

Quanto poi alla cittadinanza (parliamo particolarmente della nostra), avrebbe forse potuto allarmarsi un poco meno; ma, per essere quantunque non è senza scusante. Prima di tutto, colla paura non si ragiona; la filosofia di don Abbondio in fin dei conti è umana per eccellenza. Poi la paura è contagiosa; e basta una parola, un atto del vicino per determinarla e spanderla nella universalità. Poi la preparazione era stata grande; di questo primo maggio se n'era parlato forse fin troppo, e non per colpa d'uno piuttosto che d'un altro, ma per colpa di quel grande insieme che si chiama la gente, in mezzo alla quale le responsabilità si frazionano o si perdono. Epperò se si volesse rimproverare a qualcuno di aver gonfiato i polloni, bisognerebbe prendersela col signor « tutti. »

L'autorità, bisogna dirlo a suo onore, ha tenuto un contegno e un tempo energico e prudente, che ha pienamente soddisfatto la coscienza pubblica e, senza ledere i diritti di alcun cittadino, ha mantenuti rispettati quelli di tutti. Noi abbiamo sentito un coro di elogi ai funzionari della pubblica forza e ai nostri bravi soldati, i quali hanno fatto una vita penosissima dimostrando in più circostanze una longanimità, una disciplina, uno spirito di abnegazione degni dei maggiori encomii. Il Governo aveva prese le sue precauzioni e volle mantenuto l'ordine pubblico anche colla forza. Come dicemmo altra volta, sarebbe desiderabile che il diritto di riunione non subisse mai alcuna limitazione. Ma, per troppo, in politica, certe teorie devono necessariamente subire modificazioni all'atto pratico.

Fra il diritto di pochi a riunirsi e il diritto di molti a non essere turbati nei loro ordini, la scelta non poteva esser dubbia nè anche per gli uomini liberali di antica data che reggono il Ministero degli interni. I fatti hanno dato ragione a loro. E di vero, che diritto di riunione potevano accampare quelle poche centinaia di barabbo, i quali svillaneggiarono e fecero la sassaiuola la sera del primo maggio?..... Se non fosse che gli uomini politici dei partiti estremi sono, per la natura delle cose, dogmatici e quindi intransigenti, noi ci meraviglieremmo della interpellanza fatta ieri alla Camera. La logica e la continuità delle idee non dovrebbero però venir bandite dalla politica.

Ma come? il 18 febbraio a Roma una turba di facinorosi sorprende improvvisamente le autorità sprovvedute, mette a sacco alcune vie della città; e allora tutti, voi pei primi, levate la voce contro il Governo, che non ha saputo, che non ha preveduto, che non ha impedito, che non ha difesa la proprietà dei cittadini; e gridate come aquile perchè il ministro ha deplorato l'imperizia o la poca energia di un funzionario. Oggi, invece, il contrario: cioè il Governo prevede, provvede e impedisce; e voi, eccovi gridare alla violazione dei principii di libertà. Ma di grazia, la vostra libertà dove sta di casa, che noi non abbiamo ancora potuto conoscerla?

Noi dunque, a differenza degli interpellanti, e accogliendo la voce pubblica, siamo lieti di accertare che il contegno energico delle autorità in fatto nelle popolazioni buona impressione e ha soddisfatto i veri *operai*, che non amavano di essere disturbati nel lavoro. Così pure i giudizi pronti e severi, ma non ingiusti, hanno trovato l'universale approvazione. Perchè niuno v'è che neghi l'esistenza di una questione sociale permanente e di una crisi economica, speriamolo, transitoria; niuno altresì v'è il quale creda in buona fede che o la questione sociale si possa risolvere o la crisi guarire colle piazzate e colla violenza.

Noi lo abbiamo detto: gli operai si radunino fra di loro; ricerchino le cause del malessere loro e di tutti; facciano una parte giusta fra la loro e le altre classi sociali, che anche male come loro e forse peggio; studino i rimedi; si accordino coi padroni; cerchino quanto più è possibile la conciliazione, non la lotta, fra il capitale e il lavoro, dappoichè questo e quello hanno bisogno l'uno dell'altro. In questo studio non perdano il senso della misura e della equità; tengano ben vivo in mente il concetto che le attività umane sono molteplici, che tutte insieme coordinate proporzionatamente formano la vita economica dei popoli, che il predominio di una di esse a danno delle altre potrebbe produrre lo squilibrio a danno di tutto l'organismo.

Nelle loro ricerche, nei loro studi troveranno altresì la maggior parte dei padroni ragionevoli e umani, come attesta l'ordine del giorno che più sopra abbiamo ricordato. Non basta il moto d'un giorno a risolvere la complessa questione sociale, come non basta il moto di un giorno ad affermare e a far penetrare nella coscienza pubblica un diritto. Il primo maggio però, anche così com'è passato, avrà servito a scuotere le menti e i cuori intorpiditi, a ricordare a Governi e a popoli che una questione sociale c'è, che tutte le classi sentono il bisogno di risolverla. Tutto sta nel trovare il bandolo, poi la matassa si dipana da sè. Sarà gloria del quarto Stato e dell'epoca nostra l'essere riusciti nella grande impresa senza scosse, ma per via di evoluzione e con ispirito di umanità e di libertà civile.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2 maggio.

Presidenza Farini. — Apresi la seduta alle ore 2,30.
Riprendesi la discussione sulla
Istituzioni pubbliche di beneficenza.

ALFIERI all'art. 50 ricorda le dichiarazioni fatte ieri. Desidera completarle. Osserva che, secondo recenti telegrammi, il Congresso americano stabilì che negli opifici dello Stato l'orario d'otto ore sia obbligatorio. Devesi dedurre che lo Stato, quando tratta di cose altrui, rispetta la libertà di ciascuno. Gli pare che lo Stato debba limitarsi a riconoscere e garantire la beneficenza pubblica.

ROSSI A. rimase impressionato della rigidezza con cui Villari propugnò la soppressione dell'elemosina. Rende omaggio all'apoteosi del lavoro. Però Villari getta troppe tenebre sul medio evo, troppa luce sulle istituzioni nuove. Villari fece l'elogio delle Workhouse inglesi. L'oratore non vorrebbe certo che istituzioni simili sorgessero in Italia; dichiarasi contrario alla case di lavoro. Queste affermazioni di principio sconcertano il fianco al diritto al lavoro; ed è strano che questa apoteosi sia fatta il 1° maggio, mentre guardie, carabinieri e soldati stavano coll'arma al braccio. Chiede al ministro se la questua dei frati è proibita, mentre non è accettonaggio a Parigi della questua che fanno i frati Bigi per sostenere le loro numerose istituzioni; chiede in proposito l'opinione del ministro.

CRISPI ricorda che Vitelleschi chiese al discutersi sopra un terreno pratico; aderisce al desiderio tracciando i migliori argomenti dalle obbiezioni di Vitelleschi. Nel titolo sesto concentrasi il punto essenziale della legge.

Riassume le condizioni attuali delle Opere pie. Dice che la riforma ha per iscopo di ritirare una rendita maggiore, di diminuire le spese d'amministrazione e di rivolgere le istituzioni al loro vero scopo. Vantasi di aver abolito l'accattonaggio legale.

Dichiarasi contrario al diritto al lavoro; non riconosce che il dovere al lavoro per tutte le classi. Dice che ieri fu una grande giornata. Devesi ringraziare la provvidenza che, segnatamente in Italia, nulla abbesi di grave da deplorare. Loda il carattere degli operai italiani; le agitazioni sono opera di pochi sobillatori, però bisogna riconoscere che la questione sociale batte alle porte con calma e con moderazione; ma conviene risolverla.

Uno dei mezzi per affrettare questo risultato consiste nella legge che sta dinanzi al Senato. Insiste dicendo che finchè rimane al Governo, non permetterà che, ricorga l'accattonaggio sotto qualunque forma. Enumera gli abusi che verificansi nello stato attuale delle amministrazioni delle Opere pie. La concentrazione non è una necessità, ma una provvidenza. Dimostra impossibile un confronto fra le condizioni nostre e degli Stati Uniti, dove tutto nacque spontaneo. Savigny disse che anche la beneficenza può essere funesta; ed aveva ragione. È funesta quando non è educatrice, quando ricorda un passato che bisogna spegnere. Insiste sull'approvazione del titolo II.

ALFIERI svolge considerazioni sulle conseguenze della approvazione di questa legge e augurasi che il voto del Senato non costituisca un'offesa alla libertà.

PIERANTONI dimostra che le disposizioni contenute nella legge in discussione sono naturale conseguenza della nostra legislazione. Non comprende come il senatore Alfieri ne tema offesa il sentimento religioso e il principio di libertà.

ALFIERI parla per fatto personale.

COSTA, relatore. Dopo così lunga discussione al relatore non resta che raccomandare l'approvazione degli articoli. Circa la domanda di Rossi risponde che la disposizione contenuta nell'art. 50 esclude il concentramento delle istituzioni che vivono per volontarie contribuzioni. La proposta di Vitelleschi crede che sia un'oblazione peggiorata dell'articolo primitivo.

VITELLESCHI dichiara di ritirare l'emendamento all'articolo 55, ma conserva e mantiene quello all'articolo 56, perchè non si dia un colpo mortale a molte istituzioni, le quali non potranno essere concentrate avanti un lungo lasso di tempo.

ROSSI A. dichiarasi soddisfatto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e dell'Ufficio centrale.

PETRI consente la votazione dell'articolo 56, purchè non costituisca una pregiudiziale alla disposizione dell'articolo 109.

COSTA dichiara che votando le disposizioni del capo quarto non costituisce una pregiudiziale all'art. 100.

Approvansi gli articoli 53 e 54 con l'emendamento Rossi A. accettato dal presidente del Consiglio e dall'Ufficio centrale.

TOLOMEI svolge il seguente emendamento all'articolo 55: « Possono essere eccettuate dal concentramento le istituzioni di beneficenza che, abbiano non abbiano una rendita superiore di 5000 lire, sono però rappresentate ed amministrate da altri enti morali o da altre Opere pie più importanti e non soggette a concentramento. »

COSTA è spiacente di non poter consentire coll'emendamento di Tolomei. Dimostra quindi essere pericoloso il dissenso col senatore Vitelleschi, perchè i risultati sono identici. Lo prega a non insistere.

CRISPI dichiarasi d'accordo coll'Ufficio centrale. L'emendamento Vitelleschi non è approvato. — Approvasi l'art. 55.

VITELLESCHI ritira l'emendamento all'art. 56.

Approvansi l'art. 56 e i successivi sino al 75 inclusivo.

PECILE, a proposito dell'art. 70, ricorda al ministro le promesse fatte circa le spese di spedalità che pagano le provincie di Mantova e veneto all'impero austro-ungarico. Ricorda anche le petizioni delle provincie interessate. Richiama le disposizioni contenute nei trattati 1850, 1859, 1866 in base ai quali lo Stato italiano si fa cessionario dell'Austria, costringendo i Comuni al pagamento. Cita alcuni casi assai onerosi di individui da molti anni espatriati. Prega il Governo di provvedere a rimovere l'ingiusto aggravio.

CRISPI riconosce l'importanza della questione; non crede la materia estranea alla presente legge. Potrà essere discussa a proposito della legge sugli ospedali che il Governo attriterassi a presentare. I pareri del Consiglio di Stato sono difformi; occuperassi della questione; sarebbe di scioglierla con convenzioni internazionali. Quando non fosse possibile, provvederà legislativamente

PECILE ringrazia e raccomandagli di disporre secondo il limite dei suoi poteri.

Approvansi gli articoli 76 e 77.

CRISPI accenna alla divergenza esistente sopra l'art. 78 tra il Ministero e l'Ufficio centrale. Dimostra che il progetto ministeriale proferiva abbandonarsi al diritto comune. Prega l'Ufficio centrale di togliere dall'articolo le parole « ha effetto sospensivo » che si leggono nell'ultimo alinea.

COSTA, relatore, è dolente del dissenso fra l'Ufficio centrale e il Governo. Reputa che tale dissenso parte da un malinteso. Prega il ministro di modificare alcuni apprezzamenti circa il merito delle questioni. Dimostra che si era davanti a legge che inceppava troppo l'azione del Governo. L'Ufficio centrale tolse il vincolo del parere del Consiglio di Stato, sostituendo la garanzia del ricorso. Questa garanzia è inutile se non mantiensi l'ultimo comma dell'art. 78. Di questo comma deve anzi essere lieto il ministro, perchè così trovasi al coperto da ogni responsabilità. Trattasi di una seria guarentigia alla pubblica opinione. *(Bene)*

CRISPI dimostra questa garanzia non necessaria, essendovene molte altre. Dippiù havvi l'azione popolare. Dice che il vincolo imposto dall'Ufficio centrale sarebbe causa di gravi indugi contrarii agli scopi della legge.

Dice che il Governo, animato da spirito di conciliazione, accettò molte modificazioni dell'Ufficio centrale; per la legge dei compensi l'Ufficio centrale dovrebbe almeno rinunciare a questa modificazione. Le leggi si fanno dalle due Camere; teme che la legge possa tornare in Senato e che le riforme non possano attuarsi durante la presente legislatura. Con una nuova Camera potrebbe anche venire al Senato, come come Lamportico, una legge più radicale. Prega l'Ufficio centrale e il Senato di accettare l'articolo del Governo.

AURITI espone criteri giuridici che avvalorano la proposta dell'Ufficio centrale.

Approvasi l'art. 78 coll'emendamento.

Levasi la seduta alle 6,20.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 2, *ore 3,51 pom.* — Il giorno 5 maggio si troveranno a Roma i delegati rappresentanti tutte le principali Camere e Borse italiane per esporre i reclami e desiderii alla Commissione del progetto parlamentare per una nuova tassa sui contratti di Borsa. La Camera di Torino sarà rappresentata dall'on. Giulio Peyrot.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 9,20 pom.* — La Commissione pel Credito fondiario, dopo una discussione piuttosto animata, procedette alla nomina del relatore. Erano presenti gli onorevoli Laporta, Roux, Solarra, Luzzatti, Vigoni, Branca, Di Belmonte e Pasquali. Mancava l'on. Faginoli, che prese pochissima parte alle discussioni precedenti, mostrandosi ora favorevole, ora contrario alla legge. Ultimamente si ritenevа favorevole, senonchè, nonostante le replicate promesse, operò come fosse contrario, astenendosi dall'intervenire alla Commissione. Precedutosi alla votazione metà pei presenti votarono per l'on. Faginoli assente, l'altra metà per Pasquali presente. Evidentemente la minoranza non ha il coraggio di combattere il progetto di legge, anzi protesta di volerlo affrettare, ma cerca di combatterlo in modo indiretto intralciando, cautorando la nomina del relatore.

Dopo la votazione, che risultava pari, si procedette al ballottaggio. Si votò per l'on. Pasquali, che ebbe tre voti contro tre schede bianche ed uno dato all'on. Faginoli. Fu proclamato eletto l'on. Pasquali, il quale però fece le sue riserve riguardo all'accettazione, perchè realmente fu eletto relatore con voti tre contro quattro aperti. La condotta dell'opposizione è molto commentata, la quale, non volendo accettare nè osando respingere, si oppone in modo tortuoso poco lodevole. Nella votazione di quest'oggi l'opposizione avrebbe potuto avere un relatore proprio contrario alla legge. Non vollero farlo, ma esautorarono il relatore favorevole.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 8,20 pom.* — Oggi il Re ricevette il maresciallo capo dei carabinieri delle guardie reali Giovanni Mariscanti, il quale era in servizio da 23 anni, e lo nominò cavaliere della Corona d'Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 10,20 pom.* — Degli arrestati di ieri, ventitrè furono rilasciati in libertà e trenta deferiti all'autorità giudiziaria.

Quel tale Pinelli, che gridò al Re: *Abbasso il colonnello austriaco*, venne deferito all'autorità giudiziaria in base all'articolo 112 del Codice penale. Gli ultimi rapporti recano che Pinelli stette qualche tempo al manicomio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 8,50 ant.* — Nella prossima settimana i Sovrani offriranno un *lunch* nei giardini del Quirinale ai presidenti dei Comitati regionali del Tiro a segno.

— In causa del cattivo tempo venne rinviata la gita degli artisti a Cervara che doveva aver luogo oggi.

— Telegrafano da Bagnorea che i carabinieri sorpresero ieri il bandito Pragini che infestava, da qualche tempo, le campagne di Viterbo: il Pragini si difese facendo uso delle armi, ma dopo breve conflitto rimase ucciso.

Primo maggio
(Ultimi telegrammi

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 10.15 *pom.* — Qui dove, a malgrado del generale disgusto, i fatti di ieri sono stati presi comicamente come meritavano, recano penosa impressione i fatti di Torino. Qui tutto è tranquillo. Poco pubblico assisteva stamane al processo contro nove degli arrestati di ieri per disobbedienza alla intimazione delle guardie. Si aspetta con curiosità la sentenza, che sarà data domani.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Stamane parte degli operai del cantiere Orlando essendosi posti in sciopero, anche altri operai, che eransi recati al lavoro, lo abbandonarono. Gli operai della Metallurgica, della Società vetraria, gli scaricatori di carboni della Ditta Ilaggio e le cenciaiole si sono posti pure in isciopero chiedendo una diminuzione d'ore di lavoro. La città è tranquilla.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — I giornali rendono omaggio alla saggezza della popolazione parigina e felicitano il Governo per le misure prese e le precauzioni che resero impossibili disordini gravi.

Tuttavia i *Débats* credono che sarebbe torto a considerare la giornata di ieri come un incidente senza importanza, perchè mostrò il mondo operaio obbedire ad una parola d'ordine data da lungo tempo, che durante 24 ore alterò profondamente le condizioni ordinarie della vita industriale e sociale.

Parecchi giornali riducono ad una ventina il numero dei feriti di via del Cirque; altri rimasero soltanto leggermente contusi. Il totale degli arresti a Parigi fu circa di 300; ma 150 soltanto furono mantenuti.

Numerose riunioni tenute nei caffè e birrarie votarono un ordine del giorno in favore della giornata di lavoro di otto ore.

Salvo gli incidenti già noti, i dispacci della provincia constatano dappertutto completa calma.

NEUCHATEL (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 2, *ore 12,20 pom.* — La conferenza serale delle corporazioni operaie di Chaux-de-Fonds e di Neuchâtel riuscì calma ed ordinatissima per quanto fosse assai affollata. Per iniziativa della Federazione operai di Grütli venne adottata una petizione collettiva all'autorità federale nella quale si chiede la proclamazione d'una legge secondo cui la giornata normale di lavoro nelle officine deve essere di 8 ore. Non si ebbe a deplorare in tutta la giornata di ieri alcun incidente. L'ordine più perfetto regnò in tutta la Svizzera.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Lo *Standard* dice: « La manifestazione che doveva essere universale riuscì un fiasco. Loda il Governo francese per aver agito conformemente alla coscienza dell'immensa maggioranza del paese. Dichiara che le dimostrazioni per le strade sono intollerabili in un paese che gode il suffragio universale. »

Il *Daily Chronicle* dice: « La giornata di ieri contiene un insegnamento. Dimostra la possibilità di organizzare in tutta Europa una grande dimostrazione internazionale. L'essersi tanti lavoratori di diverse nazionalità uniti in uno scopo comune è, in qualche modo, un passo verso lo stabilimento d'un Parlamento delle nazioni e della federazione. »

Il *Times* dice: « La solidarietà crescente delle classi operaie è un fatto del quale gli uomini di Stato debbono tener conto; ma non se ne devono allarmare. I lavoratori hanno diritto di cercare di migliorare la loro sorte; i loro sforzi debbono destare simpatia. Se gli operai europei sono veramente unanimi nel volere la giornata di otto ore, ciò tenda a rinnovare il principale ostacolo che si oppone alla realizzazione della misura. »

TOURCOING (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — La situazione è grave. Gli operai di 26 stabilimenti scioperano dalle 10 ant. Cinquemila scioperanti di Roubaix invasero testè la città. Su parecchi punti sono segnalati disordini e atti di violenza; cancelli di numerosi stabilimenti industriali sono rotti. Furono richiesti rinforzi di truppe.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Rapporti ufficiali giunti da tutti i paesi dell'Impero constatano che la giornata di ieri passò senza incidenti. In Moravia, oltre i disordini a Prossnitz e Lundenburgo, furonvi alcune dimostrazioni antisemite, facilmente sciolte.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Gli operai rimasero tranquilli ieri. I giornali esprimono grande soddisfazione per tale fatto.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Secondo le ultime notizie, in quasi tutti i centri industriali tedeschi la sera e la notte trascorsero senza incidenti.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — *Camera.* — Il barone Moscon fa menzione dell'attitudine degna degli operai pel 1° maggio. Disse che bisogna discernere l'operaio saggio ed onesto dalla plebaglia disposta a commettere disordini. Esorta ad esprimere agli operai la piena riconoscenza del paese.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — È stato pienamente ripreso il carico e lo scarico delle navi nel porto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Vi è calma in tutta la Francia tranne nella regione di Roubaix e Tourcoin, dove il numero degli scioperanti è valutato a 40,000.

La *Liberté* crede di sapere che Constans è deciso ad espellere ogni straniero che si dedichi alla politica attiva, sia partecipando alle dimostrazioni o meno anarchiche.

TOURCOING (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — La situazione si è aggravata. Ventimila scioperanti percorrono la città commettendo danni; la cavalleria disperse i gruppi degli scioperanti. Questi nella regione sono calcolati a cinquantamila. Sono giunti 1200 soldati; si fecero venti arresti.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Una dimostrazione operaia ebbe luogo, malgrado il divieto dell'Autorità. Squadroni di gendarmeria furono mandati a discioglierla; i gruppi resistendo, la gendarmeria caricò.

Parecchi dimostranti rimasero feriti, alcuni morti. I gruppi fuggirono in piazza Catalogna, dove la forza che eravi la caricò. I dimostranti percorsero le vicinanze ocillando allo sciopero. La situazione è grave. La legge marziale fu proclamata a Barcellona e nel suo territorio.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 8,5 ant.* — Si hanno gravi notizie sui subbugli accaduti a Lilla, grande centro operaio, nella giornata del 1° maggio. I dimostranti invasero l'ufficio telegrafico, fracassandone tutte le macchine e saccheggiandolo.

A Lens, un ufficiale di cavalleria dovette menare una sciabolata ad un socialista che era giunto a tanta impudenza da afferrargli la briglia del cavallo. La gendarmeria caricò la folla: dieci dimostranti rimasero feriti.

Il ritorno di Boulanger e Rochefort in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 2, *ore 4 pom.* — Si conferma che Boulanger e Rochefort rientrerebbero domenica ventura in Francia, dandone preavviso al presidente Carnot con un telegramma.

Essi si costituirebbero prigionieri per comparire innanzi all'Alta Corte di giustizia. La massima parte dei giornali credo però che la notizia sia inesatta.

Stanley a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Grande ricevimento a Saint-James Hall stasera in onore di Stanley; numerosi i presenti, compresi il principe e la principessa di Galles, i duchi di Edimburgo e parecchi ministri. Presiedeva il principe di Galles.

Stanley fece un lungo discorso; disse che era impedito a parlare da Emin-pascià. Spiegò che il Comitato aveva deciso dapprima che la spedizione doveva partire dalla costa orientale dell'Africa e che tutti i preparativi erano fatti, quando ricevette avviso che il Governo francese opponevasi a tale strada e che i tedeschi pure erano pronti ad ostacolarla; quindi la strada del Congo fu adottata.

La buona disposizione di adottare qualsiasi strada disponibile mostra che il solo scopo della spedizione era di aiutare Emin. Stanley fece infine la lunga storia della marcia di spedizione. Rilevò l'ospitalità degli ufficiali tedeschi alla costa orientale dell'Africa.

Per lo sgombero degli inglesi dall'Egitto.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — L'Agenzia di Costantinopoli dichiara di sapere, dalla miglior fonte, avere Salisbury dichiarato all'ambasciatore ottomano a Londra di essere pronto a negoziare una nuova convenzione per lo sgombero dell'Egitto se le Potenze accettano, come base della convenzione, una condizione indispensabile per l'Inghilterra, che cioè questa ha sempre diritto ad intervenire *ipso jure* in Egitto in caso di pericoli all'interno o dall'estero.

Il capitano Casati a Suez.

SUEZ (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il capitano Casati è giunto stamane e ripartirà per l'Italia, dopo breve visita al Cairo. Mostrasi molto riservato negli affari africani. Narrò di aver lasciato Emin-pascià a Zanzibar in buona salute ed ottima condizione di spirito.

Echi del Kulturkampf in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — La Commissione della Camera dei deputati incaricata di esaminare il progetto concernente la destinazione delle somme ritenute sugli stipendi del clero (*sperrgesetz*) durante il periodo del Kulturkampf, ha respinto una proposta di Brüsch, deputato del centro, che chiedeva al Governo di presentare al Landtag un progetto indennizzante i danneggiati dallo *sperrgesetz*.

Il viaggio del Principe di Napoli.

KEBABEI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Il Principe di Napoli è giunto stamane, visitò le importanti miniere di rame esistenti in questo vicinato. Proseguirà per Erivan stasera.

La Giuria nel distretto di Cattaro.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — *Camera.* — Il Governo presentò un progetto per la sospensione temporanea della Giuria nel distretto di Cattaro.

Una rivolta contro la Bulgaria.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — La *Kölnische Zeitung* ha da Belgrado: « Parecchi emigrati bulgari sarebbero stati arrestati d'ordine del ministro dell'interno serbo in seguito a preparativi d'una rivolta contro la Bulgaria. »

La Chiesa e lo Stato in Scozia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — *Camera dei Comuni.* — Respinse con voti 256 contro 218 una mozione di Cameron a favore della separazione della Chiesa dallo Stato in Scozia.

Scioperi e disordini sui lavori della ferrovia Parma-Spezia.

Parma, 3 maggio.

(R. F.) — Oggi sono partiti improvvisamente per le Ghiare di Berceto l'ing. Caminada, direttore dei lavori della ferrovia Parma-Spezia, vari delegati della P. S., carabinieri, una compagnia del 64° fanteria e un'altra di zappatori. Si assicura che tutti gli operai dell'Impresa Valentini, che ha in appalto la costruzione della linea, si sono messi in isciopero, agitando bandiere sovversive e commettendo eccessi e disordini. Si sarebbe persino dato fuoco ad una casa. A questo movimento si sarebbero uniti gli abitanti di quei paesi.

Appena si possano sapere più precisi particolari ve ne informerò.

Esposizione nazionale di Palermo.

La Commissione incaricata di sovraintendere alla formazione dei giardini dell'Esposizione nazionale di Palermo invita i signori orticultori e floricultori del regno a voler far conoscere se sono disposti a concorrere per l'impianto di tali giardini, il principale dei quali ha una superficie di circa 8000 quadrati (2,000).

I signori floricultori potranno indirizzare le loro dichiarazioni al presidente del Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale di Palermo.

Il processo Montanari a Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 6,10 pom.* — Il processo Montanari è finito. La Giuria pronunciò verdetto alle ore 4 ritenendo colpevole l'assassinio Pegorer, condannandolo a 25 anni di reclusione.

Guglielmo Montanari, già condannato a morte dalla Corte d'assise di Treviso perchè ritenuto colpevole di parricidio, venne assolto. Il pubblico fece un'imponente dimostrazione all'avv. Bizio, difensore del Montanari.

Borsino. — 2 maggio. — *Apertura di Parigi.* 95, 105 30, 89 50, 97 15/16, 18 5/8, 78 3/4, 489, 53. *Chiusura di Parigi:* 94 75, 97 15/16, 89 32, 93 25, 106 20, 322, 700, 4225, 2310.

Da noi si fece:
Rendita 96 20, 96 05.
Mobiliari 538, 536.
Torino 461, 462.
Subalpine 78, 77.
Banco Sconto 28.
Tiberino 40.
Ferrovie Meridionali 710.
Ferrovie Mediterranee 568.
Sovvenzioni Milano 119.

BORSA UFFICIALE.
3 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 — — 101 10	— — — —
»	101 05 — 101 15	— — — —
Svizzera	100 80 — 100 90	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 22 — 25 24	—
Id. lungo	— — — — 25 24 — 25 26	—
Germania + 4	— — — — breve 123 5/8 123 7/8	
	lungo 123 5/8 123 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 3 maggio. — Anche oggi come ieri, cioè con pochissime variazioni. I titoli ferroviari si mantengono nella loro forte ripresa. La Rendita pare faccia una sosta, però in chiusura si è rivelata nuovamente la tendenza all'aumento

Rendita cont. 95 90 95 95.
Rendita fine corr. 96 05 96 10.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	537 50	538 50	F. Medit. v.	567 —	568 —
Torino	462 —	463 —	465	Ferr. Sic. v.	564 —	— —
Subalpine	75 50	76 50	Fondiario	17 —	— —
B. Sconto	29 —	28 50	Cartiere	410 —	— —
Tiberino	40 —	41 50	Lane	385 —	— —
Ferr. Mer. v.	707 —	708 —			

Cassa sovvenzioni Milano 119 — 120 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 2 *maggio (sera).*

Rendita 3 marche	pel corrente	Fr. 84 10
»	per giug o	» 84 25
»	per luglio-agosto	» 84 30
»	pei 4 mesi ultimi	» 84 45

Mercato fermo.

ANVERSA, 2 *maggio (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 2 *maggio (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 32 —
»	*raffinato* disponibile	» 104 50

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile		» 34 75
»	a 4 mesi in ottobre	» 34 50

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 2 *maggio (sera).*

Cotoni — Mercato calmo. — Indiani fermo.

Vendita della giornata	balle N.	8,000
di cui per la speculazione	»	1,000
Importazioni	»	4,000
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente	»	d 2 29/64
agosto-settembre	»	d 2 28/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 74,000, di cui per la speculazione 7000, per la esportazione 4000 e per la consumazione 63,000.

Importazione della settimana	balle	51,000
Deposito	»	1,070,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	6 7/16
» Nuova Orlean	»	5 7/

L'INTERPELLANZA SUI DISORDINI DEL PRIMO MAGGIO ALLA CAMERA

Un incidente Fortis-Nicotera.

Seduta del 2 maggio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,20 pom. I deputati presenti in principio di seduta sono scarsi. Vengono accordati vari congedi.

Entra il ministro Miceli.

L'on. Fortis, sotto-segretario di Stato per gl'interni, sta discorrendo all'Estrema Sinistra coll'on. Cavallotti, quindi, dopo avergli stretta la mano, va a sedersi al banco dei ministri.

L'interpellanza Cavallotti sui disordini del primo maggio.

CAVALLOTTI svolge la sua interpellanza sui gravi disordini provocati in occasione del 1° maggio dall'autorità politica in varie città del regno.

L'oratore ricorda la sua amicizia personale e vicinanza coll'on. Fortis. Quindi ama di credere che l'on. Crispi incaricando il Fortis di rispondere alla interpellanza abbia voluto usargli un delicato riguardo. (*Risa*) Però gli viene il sospetto che in quel momento l'on. Crispi sedendo al Senato deve rappresenta la parte liberale, dica fra sè: « Lasciai all'amico Fortis la parte più ingrata alla Camera. Se la cavi come può. » (*Ilarità*)

Entrando quindi nell'argomento reputa che l'azione del Governo in occasione del 1° maggio non sia stata conforme a principii di libertà, essendosi repressi i pacifici intendimenti della popolazione.

Dice che gli paiono ridicoli i telegrammi ufficiosi che recano notizia che l'ordine non fu turbato, mentre dovunque vi fu tanto apparato di forze che realmente poteva provocare disordini.

Legge alcune informazioni sui fatti di Milano, dove si afferma che gli arresti avvennero senza plausibile motivo. (A questo punto entra nell'aula l'onorevole Imbriani recando in mano una piccola borsa. — *Ilarità*).

L'oratore prosegue chiedendo che cosa direbbe oggidì l'on. Fortis se fosse ancora su questi banchi, egli che tante volte protestò contro gli arbitrii poliziaschi. Domanda se l'on. Fortis crede le truppe italiane non destinate a migliori battaglie di quelle ingaggiate ieri contro gli operai romani dal monte Testaccio.

Ore 4 pom.

Si alza l'on. FORTIS. (*Movimento di attenzione*) Egli ringrazia anzitutto l'on. Cavallotti per la gentile amicizia e per la cortesia dimostratagli. Però gli duole che le giudichi in contraddizione fra quello che fece come membro del Governo e quello che avrebbe detto come deputato. Dice: « Conviene che ci intendiamo subito. »

IMBRIANI: « Bravo! » (*Ilarità*)

FORTIS: « Credo che nel giudicare qualsiasi atto d'un uomo di governo sia quistione di fiducia. Un identico atto può apparire arbitrio o legalità secondochè diverse sono le intenzioni che inspirano l'atto. Giammai sostenni o sosterrò che il Governo non debba provvedere al mantenimento dell'ordine.

« Credetti sempre che il mantenimento dell'ordine sia condizione di libertà e di progresso, tanto per la causa democratica, quanto per la causa degli operai, i quali nulla possono ottenere da eccessi o da disordini. (*Vivi: Bene*) Io separo assolutamente la questione dell'ordine dalla questione operaia. Ieri l'altro ieri le ragioni che avevano determinato il Governo a proibire, non già le affermazioni e le manifestazioni legittime, ma le riunioni pubbliche in luoghi aperti, come l'occupazione di strade e piazze.

« L'altro ieri si chiedeva se i provvedimenti sarebbero di tutela oppure di provocazione. Oggi la risposta è chiara: furono di tutela. (*Bene*)

« Naturalmente quelli che sostenevano non doversi provvedere oggi dicono che i piccoli disordini furono provocati dai provvedimenti. (*Ilarità*) Ma io mi appello alla imparzialità dell'onorevole Cavallotti se può dire che il Paese si dolga di quei provvedimenti anzichè lodarne il Governo affinchè in casi analoghi ripeta lo stesso contegno. » (*Bene*)

Venendo ai fatti di Milano, l'onorevole Fortis legge un rapporto telegrafico del prefetto di Milano, il quale afferma che furono mandati ai giornali telegrammi ciò falsi e bugiardi che nopure si occupò di smentirli.

Il prefetto afferma falso che si sia mai mentito la folla; noga che le truppe abbiano usate le armi. Nessun cittadino fu ferito; fuvvi soltanto una guardia contusa al viso. Le guardie tennero un contegno longanime; le truppe tennero un contegno ammirevole. Il prefetto aggiunge che furono telegrafate a Cavallotti ed a Maffi notizie false.

Voci: Oh! (*Commenti*)

FORTIS si domanda perchè il Governo non dovrebbe prestar fede ad un suo funzionario. Soggiunge che qualora un prefetto nascondesse in siffatto modo la verità, sarebbe indegno di rappresentare il Governo, quindi non può neppure sospettarlo.

Voci: Bene!

IMBRIANI interrompendo: « Voi citate il rapporto che più vi fa piacere. »

FORTIS: « Non guardo a chi mi faccia piacere; guardo alla verità! Dacchè siamo in argomento, potrei anche rispondere all'interpellanza dell'on. Pantano sui disordini di Catania. »

IMBRIANI: « È stato delegato? (*Ilarità*) Il presidente dirà domani se o quando.... »

FORTIS dà lettura di un rapporto che attesta i fatti.

IMBRIANI: « Sempre specialità prefettizie! » (*Interruzioni, rumori*)

Imbriani continua pronunziando frasi inintelligibili; si capisce solo ad un certo punto che disapprova il Governo.

Il presidente BIANCHERI, irritato, esclama: « Il plauso unanime della Camera vale più che il biasimo dell'on. Imbriani. »

IMBRIANI protesta in nome della propria coscienza. (*Rumori*)

Il PRESIDENTE replica di rispettare la coscienza dei deputati, ma l'on. Imbriani non può rappresentare che un voto. (*Bene*)

CAVALLOTTI replica: Si meraviglia che il Governo divulghi telegrammi indirizzati a privati. Rammenta che vi fu una crisi ministeriale per *una gamba* di Vladimiro.

NICOTERA domanda la parola. (*Ilarità. Commenti*)

IMBRIANI grida: « Governo nuovo. »

FORTIS protesta dicendo che non lesse mai telegrammi privati.

CAVALLOTTI insiste sulla verità dei rapporti inviatigli da cittadini disinteressati. (*Vive interruzioni*)

CAVALLOTTI: « Forse interessati coloro che interrompono. » Dichiara che preferisce i proprii rapporti a quelli del prefetto accusato.

Il PRESIDENTE: « Non mi questa parola.... »

CAVALLOTTI: « Ma l'accusai io stesso. »

NICOTERA parla per un fatto personale. (*Attenzione*) Ricorda l'incidente telegrafico per cui decadde da ministro. Allora trattavasi solamente di una indiscrezione commessa da un impiegato, il quale comunicò il telegramma ad un giornalista. La Camera diede ragione al ministro, il quale tuttavia si dimise perchè pensava che un ministro deve sempre coprire i suoi funzionari colla propria responsabilità oppure dimettersi. Disapprova quindi il Fortis, il quale lesse il telegramma del prefetto di Milano. Solamente i governi i quali non sentono la propria responsabilità sono quelli che tentano coprirsi con i rapporti prefettizi.

FORTIS interrompe l'oratore esclamando: « Ma chi lo dice?.... »

NICOTERA vibrato: « Io lo dico e lo sostengo. »

FORTIS accendendosi: « Non abbiamo bisogno di coprirci con la responsabilità altrui; sentiamo la nostra.... »

NICOTERA: « Nessuno lo crede. » (*Interruzioni — Scampanellio*)

FORTIS fa atto di protesta.

NICOTERA proseguendo: « Sapete che cosa dice il Paese? Dice che non avete servizio di informazioni perchè non spendete i fondi segreti. » (*Oh! Oh! — Vivi rumori*)

BIANCHERI, presidente, richiama l'oratore al fatto personale.

NICOTERA dichiara di riservarsi a svolgere l'argomento in occasione della discussione del bilancio dell'interno.

FORTIS replica che lesse il telegramma del prefetto di Milano non per coprire il Governo, ma per mettere a confronto le informazioni proprie con quelle dell'interpellante. Quanto ai fondi segreti domanda all'onorevole Nicotera se si dovrebbero usare per sorvegliare i prefetti.... (*Ilarità*)

NICOTERA: « Lei finge di non capirmi.... » (*Rumori vivissimi*)

BIANCHERI richiama l'oratore ad usare frasi più parlamentari.

FORTIS: « Spero che l'onorevole Nicotera non insisterà a credermi finto.... »

NICOTERA: « Ma no, ma no.... »

FORTIS conchiude invitando Nicotera a fare alla Camera proposte formali circa all'indirizzo della Polizia.

IMBRIANI: « I prefetti hanno fin troppi fondi segreti..... » (*Ilarità*)

FORTIS aggiunge brevi osservazioni a Cavallotti, il quale replica.

Quindi l'interpellanza è esaurita.

Ore 5 pom.

PANTANO domanda la parola.

BIANCHERI. « Su cosa? »

PANTANO. « Io presentai un'interpellanza; ora devo spiegare.... »

Il PRESIDENTE: « Tocca prima al Governo a dichiarare se e quando.... »

PANTANO accendendosi: « Constato che in questa Camera si usano due pesi e due misure. » (*Proteste generali*)

Il PRESIDENTE richiama l'oratore.

Questi gesticola, quindi dichiara di ritirare l'interpellanza protestando.

IMBRIANI. « Chiedo di parlare. Vedo la mia interrogazione non iscritta all'ordine del giorno. Forse l'on. Fortis non fu delegato a rispondere. (*Ilarità*) D'altronde oramai non è tanto ingenuo da insistere dopo l'odierna discussione, quindi ritiro.... »

BONGHI. « Meglio! »

IMBRIANI vivamente: « Giudicherà il Paese nei prossimi Comizi. »

BONGHI. « Il Paese non se ne occupa. »

IMBRIANI. « Lo dite voi che vivete fra i sorci di biblioteca. » (*Scoppio di ilarità*)

BONGHI stizzito: « Non vivo certo fra i settari. »

IMBRIANI impetuoso: « I settari siete voi che vivete con quanti hanno mangiato facendo quattrini. » (*Urli, scampanellio*)

BONGHI strilla ancora parole incomprensibili.

IMBRIANI prosegue nell'apostrofe gridando che non tollera insolenze....

Il presidente BIANCHERI con molta fatica riesce a sedare il tumulto, del quale dice non si terrà nota nel resoconto. (*Ilarità*)

L'incidente è esaurito.

***

Riprendesi la discussione sul

Bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio.

GARELLI espone nuove considerazioni in appoggio della mozione ieri presentata, che è del seguente tenore: « La Camera invita il Governo a riordinare le scuole agrarie superiori in modo che esse valgano ad impartire, oltre l'istruzione scientifica e tecnica, anche la pratica necessaria a formare abili professori per le scuole pratiche d'agricoltura ed esperti direttori di aziende rurali. »

RIZZO prende atto della dichiarazione fatta ieri dal ministro Miceli circa il carattere speciale del corso superiore d'enologia a Catania e circa l'intenzione di non accrescere le scuole. Dice che la scuola di Conegliano merita elogi. Espone il suo concetto sulla sezione di magistero da istituirsi in quella scuola. Accenna alla questione della pensione ai maestri.

CAVALLETTO insiste nelle considerazioni ieri svolte a proposito dell'ordinamento delle scuole superiori d'agricoltura.

CARATI richiama l'attenzione del ministro sulla necessità della ricostituzione della Stazione agraria di Milano.

MICELI, ministro, riconosce che l'ordinamento delle scuole superiori agrarie va migliorato; però non bisogna eccedere nella domanda, altrimenti, volendo troppo, si finirebbe coll'aver nulla.

Il Governo non mancherà di preoccuparsi del grave argomento trattato con tanta abilità e competenza dal deputato Garelli. Perciò pregherebbelo di ritirare la sua mozione e di accontentarsi dell'assicurazione che il Governo terrà conto della sua raccomandazione.

GARELLI insiste nel suo ordine del giorno; è disposto a modificarlo nel senso di confidare che il Governo darà opera a completare, non a riordinare le scuole superiori di agricoltura.

MICELI, colle modificazioni introdottevi dal proponente, accetta la mozione.

LUZZATTI trova opportuna la mozione Garelli.

Dopo brevi altre osservazioni del ministro MICELI e di LANZARA, relatore, il deputato GARELLI converte in raccomandazione il suo ordine del giorno.

Approvansi i capitoli 12 e 13.

FRANCHETTI raccomanda che sia ristabilito il sussidio alla Scuola agraria di Città di Castello.

PANTANO associasi al precipuante.

MICELI assicura che il sussidio alla Scuola di Città Castello sarà ristabilito.

Approvasi quindi lo stanziamento del capitolo 14 con aumento di 2000 lire. — Approvansi altresì i capitoli 15, 16, 17 e 18.

RUBINI, a proposito del capitolo 19: « Miglioramento e diffusione di insetti utili (bachi da seta, api, ecc., entomologia e critogramia », rivolge alcune raccomandazioni al ministro perchè studiisi in modo di distruzione del nuovo insetto dannoso alla foglia del gelso.

MICELI assicura il preopinante che il Governo ha fatto il suo dovere e continuerà negli studi già intrapresi.

Rimandasi a lunedì il seguito della discussione.

***

Il PRESIDENTE comunica che nell'ordine del giorno di lunedì sarà inscritto: *Comunicazione della Giunta sulla elezione contestata di Cremona.*

Comunicasi una interrogazione di NAPODANO al ministro dell'interno sulla circolare ministeriale del 10 maggio 1890 circa l'*applicazione degli art. 20 e 69 della legge sulla pubblica sanità.*

CRISPI dichiara di accettare questa interrogazione, che sarà svolta a suo turno.

REISMIT-DODA prega la Camera a dare domani la precedenza all'interpellanza Imbriani relativa ai contratti dei tabacchi.

La Camera acconsente.

IMBRIANI dichiara essere dolente avere oggi pronunziato parole vivaci all'indirizzo dell'onorevole Bonghi, benemerito delle scienze e lettere, decoro degli studi.

Il PRESIDENTE compiacesi grandemente con Imbriani per l'iniziativa delle sue dichiarazioni, che fannogli onore, come fanno onore a Bonghi, illustrazione delle scienze e del Parlamento.

Levasi la seduta alle ore 7.

Note alla seduta.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 2, ore 3,45 *pom.* — La seduta d'oggi fu per quasi due ore occupata dai vivaci incidenti sorti a proposito dell'interpellanza Cavallotti. (*Vedi in altra parte del giornale*) L'ambiente si era veramente elettrizzato. Fu assai deplorevole l'incidente dell'on. Imbriani con Bonghi, che fece una impressione assai penosa. Però, prima della fine della seduta, l'on. Imbriani si alzò spontaneamente per dichiarare che era dolente che il calore della discussione lo avesse trascinato a pronunziare frasi le quali non erano nell'intenzione. Egli difatti non intendeva di offendere un uomo anziano e rispettabile per studi e per operosità. Ma lo aveva indispettito l'accusa di settario. (*Voci:* Bene! Bravo!)

Il presidente *Biancheri* si compiaceva di questa dichiarazione, la quale rendeva omaggio alla benemerenza dell'on. Bonghi ed alla lealtà ed al carattere dell'on. Imbriani.

Il primo di maggio a Genova, Savona e Reggio Emilia.

Genova, 1° maggio.

(Enzo) — Come vi ho telegrafato, oggi la giornata è passata nella massima tranquillità, quantunque l'autorità, eccessivamente allarmata, avesse sfoggiato un apparato di forza davvero eccessivo. A Sampierdarena e a Sestri, ove per l'esistenza di un nucleo di anarchici e socialisti si riteneva sicuro qualche disordine, erano stati concentrati due battaglioni di truppa, ma non occorse affatto il loro intervento. La pioggia dirotta di stamane infradiciò in modo orribile quei poveri soldati, mentre una cinquantina di operai che vollero astenersi dal lavoro passeggiavano tranquilli per le vie, a due, a tre, senza soffermarsi, e pedinati dalle guardie in borghese.

Venne proibita l'adunanza della Società cooperativa tra i latini, indetta collo scopo innocentissimo di surrogare due consiglieri scaduti. Eguale sorte toccò alla seduta della Società fra gl'impiegati. A Genova nessun operaio s'astenne dal lavoro; sotto la galleria Mazzini, a causa della pioggia torrenziale, stazionavano capannelli di operai disoccupati, guardati a vista dagli agenti di P. S. Insomma, come vedete, nessun inconveniente ebbe a verificarsi mercè il buon senso dei nostri operai. Meglio così!

Savona, 1° maggio.

(E.) — La giornata d'oggi è passata tranquilla e nulla, all'infuori di un insolito apparato di guardie e carabinieri, ha portato un po' di diversivo nella vita pubblica di questa città, mantenutasi tranquilla ed eguale. Uniformandosi alle decisioni prese, gli operai che qui dove le industrie sono numerose ed importanti si contano in numero rilevantissimo, si sono presentati questa mane al lavoro senza dar luogo ad alcunchè di anormale.

Nella giornata vennero distribuite e vendute molte copie di giornali pubblicati per la ricorrenza dal partito operaio di Alessandria e di Genova. Questa sera poi avrà luogo nella sala della Fratellanza Operaia una conferenza sull'argomento della riduzione a sole otto ore del lavoro giornaliero, e dopo tutto questo la grandiosa manifestazione sarà passata.

Reggio Emilia, 1° maggio.

(Greci) — La festa operaia d'oggi è riuscita calma oltre ogni dire. Gli operai ed i braccianti sono entrati in città sino dalle prime ore del mattino a gruppi, ma alle porte venivano sciolti dai RR. carabinieri e dalle guardie di P. S. La maggior parte degli scioperanti avevano al collo una grande cravatta rossa. Sino a questo momento (ore 6 pom.) non si è deplorato il minimo disordine. I dimostranti, ogniqualvolta si riunivano a gruppi, venivano sciolti senza resistenza.

Furono prese misure energiche per tutelare l'ordine. La città sembra in istato d'assedio. Le porte sono guardate da drappelli di carabinieri a cavallo, da soldati e guardie. La truppa è consegnata in quartiere.

Questa notte e stamane per tempissimo vennero distribuiti foglietti anarchici, stampati alla macchia, che chiamavano mistificatori i socialisti, e questo sciopero un sinonimo di rivoluzione.

La cittadinanza è tranquilla.

I condannati per le dimostrazioni di Milano.

MILANO (*Nostro telegr. — Ed.* **sera**), 2, *ore 4,35 pom.* — Oggi alla Pretura urbana furono giudicati gli arrestati di ieri quali imputati di contravvenzione alle intimazioni di sciogliersi legalmente date dall'autorità.

Quattro minorenni furono condannati a due giorni di arresti, altri dodici accusati a tre giorni. Difendeva gli imputati il giornalista Romussi.

Le truppe sciolgono una dimostrazione di studenti a Bologna.

BOLOGNA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 2, *ore 9,10 pom.* — Una quarantina di studenti si radunarono davanti all'Università per decidere di mandare un plauso a Quirico Filopanti pel contegno di ieri durante i disordini. La forza intervenne; si diedero i tre squilli; gli studenti si rifugiarono nella scuola chimica. I professori Vitali, Lucchini e Ciamician si opposero all'entrata delle guardie nella scuola, garantendo l'ordine purchè le truppe si ritirassero. Allontanatisi i soldati, gli studenti si sciolsero tranquillamente.

Il primo maggio a Livorno

Livorno, 1° maggio.

(*g. r.*) — Incominciò col dire che quasi grossi non ebbe successi, e ciò per le energiche misure prese dall'autorità. Fin dalle prime ore del mattino i numerosi operai di tutte le officine e cantieri che avevano scioperato passeggiarono tranquillamente le vie principali della città, e quando le pattuglie di invitarono a non formare assembramenti, obbedirono, senza che, fino a mezzogiorno, succedesse alcun inconveniente. Molti negozi erano aperti. Solo i vetturini e i cocchieri o conduttori delle tramvie scioperato, e non una vettura si vide per la città all'infuori dei carrozzoni della posta, che avevano a cassetta un agente di P. S. A mezzogiorno l'avv. Pietro Gori, uno dei capi del partito socialista rivoluzionario, tenne una conferenza in una sala di una Società socialista, alla quale intervennero circa quattrocento persone.

Terminata la conferenza, coloro che vi avevano assistito idearono all'uscita di fare una dimostrazione, e cercarono di formare un assembramento per dirigersi compatti in piazza Vittorio Emanuele, ma ne furono impediti dalla forza pubblica, la quale sciolse l'assembramento armata mano, senza però far uso delle armi. Ciò bastò perchè in un attimo si chiudessero tutti i negozi, e alle 2 non vi erano aperte che le farmacie, e semiaperti gli appalti dei tabacchi. Dopo questo fatto numeroso pattuglie di bersaglieri, chiamati telegraficamente in rinforzo da Firenze ieri sera dopo il fatto della bomba, hanno percorso la città. La vista di tanta forza ha per il momento calmati gli animi eccitati dalle parole dell'avv. Gori, le quali avevano trovato eco sulla piazza.

Circa le 7 1/2, mentre sembrava che la città fosse tranquilla, a un tratto, nella via Vittorio Emanuele si sono formati degli assembramenti, e sono state emesse delle grida senza senso comune, che alcuni vogliono sovversive, ma che invece non saprei qual significato dargli. Allora una pattuglia di guardie di P. S. e di carabinieri si è fatta avanti per sciogliere l'assembramento, che minacciava di farsi imponente.

È successa una piccola colluttazione nella quale il carabiniere Viola riportava una ferita di bastone alla testa e una pugnalata nella schiena. Il bravo carabiniere Viola, sebbene ferito, non si perse d'animo e, tolto di mano al feritore il bastone, lo colpiva e lo arrestava.

Accorsi i bersaglieri e la fanteria, in un momento la via fu sgombra. Vennero arrestati circa venti individui tutti socialisti che tentavano opporsi alle ingiunzioni delle autorità di ritirarsi. Gli arrestati, condotti in Questura e panulisti, furono trovati armati di pugnale e rivoltella. In via dell'Angiolo, presso la via Vittorio Emanuele, da alcune finestre vennero gettati dei sassi sopra una compagnia di truppa. Alcuni soldati furono leggermente contusi.

Mentre scrivo la città è deserta. Soltanto pattuglie di bersaglieri e fanteria perlustrano la città. Vengo assicurato che nella mattata si procederà all'arresto degli agitatori e dei sobillatori di questi tumulti. La massa della cittadinanza è rimasta indifferente, e se vogliamo, ha deplorato questi eccessi. Lodevolissimo il contegno delle autorità e della truppa, che senza trascendere ha dimostrato la massima energia. Nulla di grave dai paesi vicini, solo mi vien detto che sono successi disordini a Pisa, ma di ciò vi informerà il vostro solerte corrispondente. Temendo le autorità che domani possa verificarsi qualche disordine, sono state prese le più severe misure per il mantenimento del buon ordine.

Livorno, 2 maggio.

(*g. r.*) — Nella notte furono arrestati quindici dei più accaniti agitatori dei fatti di ieri. Stamattina metà degli operai del cantiere Orlando si sono recati tranquillamente al lavoro. L'altra metà cominciò a fischiare e lanciare sassi dentro il cantiere. Allora gli operai che erano dentro, impauriti, se ne andarono. Sulla piazza si furono dei disordini fra quegli operai. L'intervento di due compagnie di bersaglieri e della forza pubblica disperse i tumultuanti. I fratelli Orlando hanno messo alla porta il seguente avviso: *Sospesi i lavori sino a nuovo ordine.* Lo stesso hanno fatto la Metallurgica e le altre fabbriche. Uno sciopero hanno fatto pure le carrozze chiedendo aumento di mercede. Gli operai trovatisi senza lavoro fanno frequenti adunanze, sempre però tenuti in dovere dalla forza pubblica.

Al Tribunale, discutendosi una causa contro dodici individui accusati di ribellione alle guardie, erano incominciati disordini, che hanno stati subito sedati da una compagnia di bersaglieri. Molto fermento. Popolazione impensierita.

Le feste pel centenario di Beatrice a Firenze.

FIRENZE (*Nostro telegr. — Ed.* **sera**), 2, *ore 10 ant.* — Ieri sera al Politeama vi fu l'annunciata maggiolata. Il teatro era pienissimo a malgrado del tempo perverso. Si notavano moltissime signore con eleganti toilette. Venne assai applaudita la musica popolare, che fu eseguita ottimamente. Destarono poi un vero entusiasmo le danze caratteristiche nazionali e specialmente il trescone fiorentino ed il passo di Giandujа e Giacometta. Stasera ha luogo l'esecuzione dei quadri viventi della *Vita nuova* di Dante. Si provede anche per stasera un grande concorso di pubblico.

L'Esposizione artistica industriale a Roma.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed.* **sera**), 2, *ore 3,15 pom.* — Al tocco si è inaugurata l'Esposizione artistica industriale romana. Intervennero il Re e la Regina, i quali lungo il tragitto di via Nazionale furono salutati da continui applausi. Il Re vestiva la borghese. La Regina una splendida toeletta verde-oliva. Le LL. MM. furono ricevuti all'arrivo dal presidente dell'Esposizione principe Odescalchi, dal vicepresidente Castellani e da altri membri del Consiglio, dai ministri Boselli e Miceli, dal sindaco comm. Armellini, dal prefetto senatore Gravina, da varii deputati e senatori, da varie notabilità. Non vi furono discorsi.

Il Re, dando il braccio alla Regina, ha cominciato il giro osservando molto minutamente, fermandosi qua e là ed interrogando gli espositori, che sono circa quattrocento, rappresentanti quasi tutti i rami industriali. Sono notate specialmente le macchine Morisgia, i mobili Cazzati e Berardi, gli intagli Reggi, i bronzi di Nelli Crescenzo, i saponi ed i profumi di Torti, gli strumenti musicali del Corva Berti, i telai in azione del Garibaldi, le candele di Mancini, e la libreria Perino. Si notano vario antichi Ditto piemontesi, le quali impiantarono laboratori anche in Roma, fra cui la ditta Paravia, l'orefice Borani, la ditta Cravanzola, la ditta L. Roux e C., la ditta Lovera, ecc., ecc. La sezione artistica, specialmente nella scultura, è poco notevole. I Sovrani percorsero tutora la galleria.

Un discorsetto dell'imperatore Guglielmo ai granatieri.

Il " piede di pace „ — Varie.

BERLINO (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 2, *ore 9 pom.* — L'imperatore Guglielmo passando in rassegna il primo reggimento della Guardia a piedi, tenne un discorsetto nel quale ricordò la battaglia di Grossgoerschen combattuta il 2 maggio 1813 contro i francesi.

— Le voci sorte a proposito del soggiorno dell'imperatore a Strasburgo ed a Darmstadt si ritengono più o meno infondate.

— Corre voce in Borsa che la Banca dell'impero sarà autorizzata a fare anticipazioni sui titoli Russi.

— Il disegno di legge militare eleva il piede di pace a 480,000 uomini. Tutti i battaglioni delle guarnigioni al confine avranno in tempo di pace 700 uomini, tutte le batterie 6 pezzi. Ogni Corpo d'esercito avrà normalmente 30 batterie, di cui 2 a cavallo.

Echi del 1° maggio in Tribunale

Giudizi e condanne.

Nel cortile del palazzo di giustizia è schierata una mezza compagnia di soldati, mentre due sezioni di Tribunale lavorano per giudicare gli arrestati di giovedì.

In una sessione vengono giudicati tre imputati:

Vallega Gaudenzio, tipografo alla *Nuova Italia*. — Costui ieri sera, alle 10 1/2, apostrofò in piazza Castello le guardie di P. S., con le parole: *Brutti birbanti!*

Glauda Ferdinando, il quale non si sciolse dopo la regolare intimazione di sciogliersi.

Gazzetta Agostino, preso in flagrante mentre in piazza Castello era col braccio levato in alto nell'atto di lanciare un sasso di cui era armato.

Quest'ultimo era pure imputato di ribellione per essersi ribellato alle guardie che lo arrestarono.

Conformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, che non chiese il *maximum* tenuto conto che i tre imputati erano impregiudicati, il tribunale condannò *Gazzetta Agostino* a **tre anni di reclusione.**

Vallega Gaudenzio a **quattro mesi di reclusione.**

Glauda Ferdinando a **quindici giorni di arresto.**

Votta Carlo e *Gioberti Giuseppe* arrestati in flagrante mentre fra i dimostranti commettevano atti vandalici, lanciando sassi, vennero condannati a **dieci mesi di reclusione.**

Nurizzo Francesco, fuochista ferroviario, mentre sul treno in cui si trovava giungeva al cancello della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, vedendo le guardie di pubblica sicurezza, volto al guardiano del cancello disse: *Non lasciatela passare questa gentaglia.*

Giunto alla stazione, sapendo che la sua frase era stata sentita e che le guardie sarebbero andate per arrestarlo, si nascose sotto alla macchina. Le guardie infatti andarono, lo stanarono e lo arrestarono.

Il suo processo è ora in corso d'istruttoria.

Giungono vetture dietro vetture conducendo imputati ammanettati. Tutti gli arrestati sono giovinetti o giovinastri dai sedici ai ventidue e ventitrè anni, che hanno preso parte ai disordini inconsultamente e per la passione di far chiasso.

Nella quarta sessione, presieduta dal presidente Lago, vengono giudicati certi Ravella, Zola, Giovanetti e Joriotti, arrestati in piazza Statuto mentre giovedì sera commettevano disordini presso ad un gruppo di dimostranti che tiravano sassi e sparavano colpi di rivoltella.

Gli arrestati sono imputati di ribellione commessa in numero maggiore di dieci persone e di non essersi sciolti in seguito alle regolari intimazioni di legge. L'imputazione resistì provata, ed il Pubblico Ministero, avv. Bertolini, chiese la condanna di *Giovanetti* e *Ravella* a cinque anni di reclusione e di *Joriotti* e *Zola*, minori degli anni venticinque a **quattro anni** e **due mesi** della stessa pena.

Il Tribunale condannò *Zola Vittorio* a **due anni e mezzo di reclusione**, *Joriotti* a **quindici mesi di reclusione** e *Ravella* e *Giovanetti* a **tre anni** pure **di reclusione.**

Alla sezione sesta furono portati a giudizio Bonelli Eugenio, Berra Tommaso, Baronì Patrizio, Fenoglio Giacomo, Fornaca Modesto, Penni Giovanni, Prachini Zorio Giovanni, Zanotti Giuseppe e Ferrero Cesare, imputati del reato di ribellione e di non essersi sciolti non ostante le intimazioni.

Il processo di costoro venne rinviato in virtù dell'articolo 46 del Codice di procedura penale perchè possano valersi del diritto di presentare testimoni a difesa.

Il processo Rizzetti.

(*Tribunale penale di Torino*).

Udienza antimeridiana del 2 maggio.

Oggi, in mancanza di carabinieri, occupati forse nella dimostrazione, un provvedimento opportuno ci ha salvati dall'accapigliamento giornaliero alla conquista del nostro posto. Il presidente fece tenere tutte le porte della sala chiuse sino al cominciare del dibattimento. Le signore di fuori fremono di curiosità, ed una signora che frono è sempre interessante. Dio li conservi tali, ma di fuori, perchè i Tribunali non sono teatri fatti per l'educazione morale delle giovinette da marito.

Oggi dunque l'arringa dell'avvocato Demaria e la sentenza. Il nome dell'oratore basta a spiegare la curiosità del pubblico, che tocca la frenesia.

Alle 9 1/2 entra il Tribunale, e il presidente dà la parola alla Difesa.

« Dirò l'ultima parola — esordisce Demaria — in questa causa, e la mia parola sarà umile, calma la frase ed il ragionamento, sia perchè questa è abitudine mia, sia perchè è il migliore mezzo per raggiungere lo scopo che ci proponiamo: la ricerca della verità in questa causa. Ma vi è un'altra ragione che m'impone quest'obbligo, ed è che non solo ci troviamo davanti ad una famiglia colpita dalla più grande, dalla più terribile delle sventure; ma difendiamo l'individuo che, pur troppo, di quella sventura fu la causa occasionale, e noi come difensori dobbiamo riflettere i sentimenti dell'animo suo, che sente tutto il dolore di non poter riparare a quella sventura come non può ripararia neanche l'umana giustizia.

« Se ieri fui scosso dalle parole vivaci del mio avversario, oggi quella vivacità la dimentico, perchè il mio avversario, che ha nobile il cuore ed elevata la mente, si sarà persuaso che se egli difende un interesse sacro, non meno sacro è l'interesse dell'imputato.

« Il Tribunale ricorda l'accusa rivolta dall'avversario in questa causa alla Difesa, d'avere, per sottrarre Rizzetti dall'addebito che gli si fa, mossa una accusa alla memoria dell'estinta.

« Si disse che i miei colleghi lo rivolsero un'accusa, ne disonorarono la memoria perchè trattarono l'ipotesi del suicidio. Il Tribunale vede che l'accusa è ingiusta. Il suicidio è una malattia dell'anima, non un vizio del cuore.

« Pur troppo assistiamo al crescere odierno dei suicidi. Esso è il rimedio delle anime nobili che non reggono alla intensità d'un dolore; i bruti e le anime volgari non si suicidano. Non si può oltraggiare il suicida perchè nessuno può penetrare nei segreti delle anime che volontariamente si decidono al passo fatale.

« Non siamo noi che abbiamo portata la discussione su questo terreno; fosto voi, o egregi avversarii, che desumeste la probabile colpevolezza del Rizzetti dall'esclusione dell'ipotesi del suicidio.

« Da ciò sorge in noi la imprescindibile necessità di discutere la probabilità, la possibilità del suicidio per sapere se Rizzetti sia colpevole o no.

« Un'altra accusa si fu fatta, un'accusa di scorrettezza perchè leggemmo e discutemmo. Non è a scopo di riprovevole curiosità che leggemmo quelle pagine intime, ma fu per interesse della verità, perchè dovevamo cercare il pensiero di quella povera fanciulla, perchè erano il solo mezzo che avevamo per penetrare dentro all'anima di lei, per vedere se qualche non confidato nottino abbia causato quella sventura che tutti concordemente deploriamo.

« Ci si accusò pure d'averne oltraggiata la memoria confrontandola e mettendola in discutto della Bre. Non è vero. Se la deposizione della Bre figurò nella causa, non fu per opera nostra. Per quanto Rizzetti sapesse che la deposizione di lei poteva modificare i criteri che si erano fatti su di lui non la invocò. Gli bastavano d'avere usato violenze anche con lei. Respinto le accuse ingiuste, mi accingo a rispondere alle argomentazioni avversarie. »

Ed entra nella discussione della causa ribattendo uno ad uno gli argomenti avversari. Dopo di che l'oratore svolge, con quella finezza di criterio giuridico che gli è propria, il concetto che manca nel fatto la stessa prova dell'ingenere del resto. Non si può discutere della colpabilità di un reo, quando manca la prova del fatto che un reato sia stato commesso. Unico testo è Dio, che non si può citare. Lo stesso Rizzetti non potrebbe dirceno nulla, perchè non assistè al fatto nell'ultimo momento supremo. « Fu una grande sventura — egli conclude — nella quale Rizzetti fu il più colpevole, perchè con le indebite gelosie produsse i dispiaceri che, accumulandosi nell'animo di lei, produssero quel sentimento di mestizia che la sospinsero al passo doloroso. Ma della sua colpa ha pagato e paga amaramente il fio e con la angoscie sofferte da lei e per quello fatto soffrire a sua madre, la quale, se per troppo affetto intorno feco qualche dimenticanza nella educazione di lui, scenta con dolore le dimenticanze, figlie dell'eccessiva tenerezza. Siamo di fronte a una sventura che non si può rimediare, siamo di fronte a un segreto, a un mistero. Non ci resta che compiangere il dolore di quelli che soffrono. »

Il presidente chiede all'imputato se abbia altro da aggiungere a quanto dissero i suoi difensori.

— Io sono innocente, — dice; — se fossi colpevole mi avrei fatta giustizia di mia mano.

Il presidente, prima che il Tribunale si ritiri, annunzia alle parti che la sentenza *sarà data alle cinque.*

La sentenza.

Alle 4 3/4 la sala è già ingombra di curiosi. La signora per vedere ed essere viste, perduto ogni ritegno, salgono ritte come asparagi sui banchi dei testimoni. Non bisogna perdere nulla di questo spettacolo che ingentilisce gli animi. Un papà ha portato senz'altro le sue tre ragazzine, come ad una scuola di moralità. Non è tutti i giorni che capita di poter dare ad animi infantili una lezione come questa!

Il pubblico attende invano l'arrivo dell'imputato, il quale però non viene. È in sua facoltà di non assistere alla lettura della sentenza, o non venire.

Alle 5,10 esce il Tribunale a pronunzia una bella e ragionata sentenza, dopo d'avere nell'esposizione del fatto tratteggiato la bella figura di lei e quella di lui quale è risultata nel processo studiandone l'animo e il contegno tenuto prima e dopo il delitto.

Dichiara convinto Rizzetti Luigi fu Alessandro di omicidio volontario della signorina Emma Frassati come in capo d'imputazione a lui addebitato.

E lo condanna alla pena della **detenzione per anni otto**, nei danni verso la parte lesa costituita Parte civile da liquidarsi in separata sede, e nelle spese del giudizio.

Ed ordina la restituzione alla famiglia Frassati de gl'indumenti e scritti dell'Emma Frassati in giudiziale sequestro.

La lettura della sentenza durò un'ora.

Giudici nel processo col presidente Flecchi erano il conte Quaranta e l'avv. Boeris; Pubblico Ministero conte Marchetti.

TOGA-RASA.

Nota. — La detenzione correspondente al carcere del Codice vecchio: si sconta negli stabilimenti a ciò destinati coll'obbligo del lavoro e con segregazione notturna.

SPORT

Le corse di cavalli a Tor di Quinto in Roma.

ROMA (*Nostro telegr. —

spedito a Roma quattro magnifici premi destinati alla gara nazionale del Tiro a segno che avrà luogo lunedì p. v.

Essi consistono in un fucile da caccia assai elegante con astuccio ed accessori, del valore di L. 80 l'uno.

Un orologio da caffè in argento massiccio del valore di L. 200.

Un *remontoir* d'oro del valore di L. 100.

Una rivoltella americana del valore di L. 200.

— **Per l'America.** — Ieri col vapore *Orione* è partita per Buenos-Ayres la Compagnia lirica formata dagli impresari Lalloni e Cesari. Tra i varii distinti artisti v'era il tenore Pizzorni, nostro concittadino.

— **I martiri del 1833.** — Domenica a mezzogiorno, alla presenza delle autorità e della Stampa, avrà luogo nella chiesa di San Giacomo di Carignano la identificazione ufficiale dei resti dei tre generosi patriotti Miglio, Biglia e Gavotti, barbaramente fucilati il 15 giugno 1833 per aver preso parte ai moti della *Giovine Italia*.

Il trasporto solenne alla necropoli di Staglieno avrà luogo il 18 maggio. Il corteo sarà imponentissimo.

— **Audacissimo furto.** — La scorsa notte ignoti ladri, penetrati nell'ufficio postale di Alassio, riuscirono a rubarvi la cassa-forte, solidamente infissa nel muro, e la trasportarono nell'interno del cimitero, ove non tutto il loro comodo la sfasciarono.

Per buona sorte essa non conteneva che francobolli e cartolino pel valore di circa L. 800. L'autorità indaga.

— **Lo scontro di Sampierdarena.** — L'inchiesta fattasi onde assodare su chi doveva riversarsi la responsabilità per questo scontro, di cui a suo tempo vi riferii, conchiuse col riconoscere che tutta la colpa grava sul funzionario della stazione che lasciò, tenendo aperto il disco di protezione, che il treno 681 entrasse sulla linea ingombra dal treno merci 144, giunto poco prima e ancora fermo.

— **La vendetta di una tradita.** — Nel febbraio del 1881 certa Parodi Giuseppina, una splendida ragazza di Struppo, essendo stata ignominiosamente sedotta e poi abbandonata da tal Barbino Luigi, uno dei notabili del paese di Struppo, l'attese a Porta Romana, mentre egli si recava a Genova per far acquisti pel suo matrimonio imminente colla figlia del sindaco del paese, e gli sparò addosso tre colpi di rivoltella. Il Barbino rimaneva scalfitto soltanto da una palla e se la cavò con pochi giorni di letto. Contro la Parodi venne istruito processo, e il Tribunale la condannò a soli cinquantotto giorni di carcere che aveva già scontati. Ora la Corte d'appello, cui la Parodi era ricorsa per mezzo dal Barbino gli alimenti e i danni della seduzione, diede piena ragione alla Parodi e le liquidò una congrua indennità.

Le ragioni della Parodi vennero assai eloquentemente svolte dall'ottimo avv. Priario, che ottenne una completa vittoria.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 2 maggio) — (Cacciabanna) — **Consiglio comunale.** — Nella prima seduta di primavera fra l'altre cose si procedette all'estrazione del quinto dei consiglieri, e vennero estratti i nomi dei seguenti signori: Manara Giovanni, negoziante; Lavagetto Bartolomeo, id.; Bottazzi Giuseppe, meccanico; Moro, sindaco; Mantel, barone; Guazzotti Filippo; Di Groppello, deputato; Camagna prof. Pietro; Poggio cav. Pio; Grillo avv. Francesco; Arrigo dottor Cesare; Villavecchia avv. Giuseppe. In questo quinto dei consiglieri estratti a sorte vi ne sono cinque del partito Gropello-Bobbio e sette del partito Caldoni-Moro.

— **Il 1° maggio.** — L'ormai famoso e tanto temuto 1° maggio passò fra noi liscio liscio. Niente rivoluzione, niente disordini immaginati dal popolo minuto. Proprio vero che alle volte a certe cose si assegnano timori che non hanno ombra di fondamento.

VILLANOVA-MONDOVÌ. — (Nostre lettere, 1° maggio). — **Società d'istruzione popolare.** — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, che già aveva accordato a questa Società un sussidio per l'acquisto di pubblicazioni agrarie a beneficio della Biblioteca circolante, ora avendo presa notizia sull'andamento e sui risultati dell'insegnamento agrario nelle scuole sociali, le ha concesso un secondo sussidio di lire *trecento* e ne ha dato annuncio al presidente della Società con questa lettera:

« Roma, 23 aprile 1890.

« L'opera data finora a quella che intende rivolgere codesta Società a vantaggio dell'istruzione popolare non può che trovare appoggio ed incoraggiamento per parte del Ministero. Il criterio con cui furono acquistati i libri d'agricoltura risponde allo scopo al quale i libri sono destinati. Trovo buona l'idea di istituire alcuni premi (convertiti in tanti libretti postali da L. 20 cadauno) a favore di contadini i quali presenteranno le più accurate relazioni sulle letture fatte e dimostreranno di aver più utilmente messo in pratica le nozioni apprese. Anzi stabilisco quattro premi di L. 25 per lo stesso scopo mettendo le L. 100 a disposizione della S. V. Così pure concedo un sussidio di L. 50 perchè la Società costituisca dieci premi da L. 5 per gli allievi che frequenteranno con maggior profitto le lezioni d'agraria nelle scuole sorte per iniziativa della Società. A titolo di contributo nell'acquisto di modelli, di piccole macchine, di tavole murali, ecc., concedo un sussidio di L. 150. Sento con piacere che si sta studiando la istituzione di una scuola invernale per le piccole industrie forestali. A suo tempo la S. V. vorrà informarmi in quanto è stato concretato in proposito.

« *Per il ministro*: MIRAGLIA. »

Un così illuminato aiuto non abbisogna di essere elogiato; s'abbia l'illustre comm. Miraglia i ringraziamenti della popolazione villanovese.

Una fanciulla assassinata.

Scrivono da Aquila (Canton Ticino):

Un giovane di circa 21 anni, certo D. E., già avvezzo per viaio o miseria al mestiere di cavaliere d'industria, si era giorni fa introdotto in una stalla, ed ivi, trovato del latte e cenere, ne fece una pacchiata. Ma in questo frattempo fu sopraggiunto da una giovinetta di circa 15 anni, di nome Giuliani Caterina di Natale, ed ancora avanti che esso profferisse una parola, l'assassino la minacciò che se dicesse qualchecosa l'ucciderebbe. La fanciulla se ne andò e, giunta a casa, naturalmente fece noto l'accaduto alla sua famiglia. Venuto ciò a cognizione del birbante, non potè domare la sua ira, e si fece premura di mettere in esecuzione il suo orribile divisamento.

Ieri, verso l'1 1/2 pom., la povera fanciulla, unitamente con un suo fratellino, si recò sopra un monte a pochi minuti da Dongio (frazione di questo Comune), per pascolare le capre che ivi trovavansi. Giunti colà, il fratellino restò per qualche tempo in compagnia della sorella e poi ritornò a casa pregando nello stesso tempo anche la sorella a voler venire. Ma caso, visto che il detto D. E. si trovava su di un'altura vicina, rispose che voleva restare ancora un poco per vedere se il D. E. s'introduceva di nuovo nella stalla per fare come al solito. Quand'ecco, partito il fratello, l'assassino s'avvicina alla povera fanciulla, le si avventa contro, la strangola, e poi, trascinatala fino ad un muro vicino, la gettò abbasso coprendola con un mucchio di pietre perchè non si ne scoprisse traccia. La famiglia dell'infelice, non vedendola ritornare, subito dubitò che le fosse succeduto qualche male; si portarono sul luogo e per caso videro vicino al fiume che sotto alcune pietre uscivano dei brandelli di veste; tolte le pietre, trovarono la loro diletta figlia cadavere.

Associazione. — È libero agli studenti muniti di tessera.

Esperimento drammatico rinviato. — La signora Carolina Malfatti, maestra di recitazione, ci fa sapere che il primo esperimento degli allievi della sua scuola, il quale doveva aver luogo stasera al teatro Scribe, fu rimandato a giovedì sera prossimo.

Reale Accademia di Medicina di Torino. — *Seduta del 18 aprile 1890.* — Presidenza Giacomini (vice-presidente).

Il signor prof. Sebastiano Giacomini, successore del compianto prof. Gibelio nella nostra cattedra delle malattie cutanee, comunica intorno alle alterazioni dei follicoli nella depilazione, od al modo di rigenerarsi dei peli nuovi, che ha principio in un tempo che varia fra 48 e 72 giorni dopo la depilazione. L'autore descrive tutte le fasi di sviluppo del pelo, e rileva alcune particolarità istologiche per le innanzi sconosciute. Presenta sette magnifiche tavole di disegni illustrativi della sua memoria.

Il signor *D. Dionisio* legge una memoria sulla terapia dell'ozena e di altre alterazioni nasali. Presenta un apparecchio da esso ideato per provocare la dilatazione progressiva della cavità nasale, o per frenare le gravi emorragie. Indi l'Accademia si raccoglie in seduta privata.

Il segretario generale FOÀ.

Le angustie di Bracale. — Con questo titolo la *Gazzetta Letteraria* d'oggi pubblica una novella di Giovanni Verga che si può dire veramente una delle migliori dell'autore di *I Malavoglia* e di *Mastro-don Gesualdo*. L'umorismo malinconico e fine che la informa ne rendono gustosa la lettura a quel modo che è interessante l'argomento. « Si rappresenta — come il *Meschino* andò per la *Caserne* — e trovò *Mucco* in forma di *Serpente* — col quale parlò — e giunse alla *Porta della — Fata*. — Indi farsa con — *Pulcinella*. » Così vi è scritto alla porta del teatro e così incomincia la novella. Per il resto, entrato in teatro o leggete *Le angustie di Bracale*.

« L'Esposizione Universale del 1889. » — Questo è la traduzione del titolo della recente pubblicazione della Casa editrice J. Rothschild di Parigi. Ne è autore François Henry Parville, l'illustre scienziato e giornalista francese, lo stesso che già pubblicò la *Guida dell'Esposizione Universale del 1867*, ed altri pregiati volumi.

Questa rivista, già encomiata dall'ing. Alphand, ricca di 700 belle incisioni e di numerosi esami dimostrativi delle esadesime, è la storia completa della Mostra universale del 1889. Il volume solidissimo in tela a grani costa L. 7 50 e si trova presso la Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

Leggete in quarta pagina le due interessanti appendici:

SORELLE! — LE IMPRESE DI CESARE.

CRONACA

I disordini della seconda giornata.

Da ieri mattina verso le 9 in poi diversi gruppi di operai si recavano davanti a diversi stabilimenti a fare del chiasso per impedire ai compagni che andassero e continuassero a lavorare.

La sorveglianza però da parte della forza pubblica è continuata ieri mattina; pattuglie di carabinieri a cavallo e di lancieri perlustravano i viali e le strade dalla periferia, la truppa era in parte consegnata nelle caserme e in parte era distribuita come ieri l'altro in diversi punti della città.

Ci vien riferito il particolare che giovedì sera in via Cernaia alcuno operaio con fischi ingiuriarono e minacciarono le mostre di vari negozi.

Oltre allo stabilimento Naretto, gli scioperanti andarono alla fabbrica Moriondo e Garigliо, ma non riuscirono nell'intento, perchè spinti e dispersi dalle truppe o dagli agenti di P. S.

Alle 11, in una palazzina di via Reggio circa duecento scioperanti commisero disordini, rompendo i vetri della palazzina stessa.

La baraonda degli scioperanti percorse poi la via Nizza, facendo schiamazzi e prendendo anche a sassate gli operai degli stabilimenti di detta via, alcuni dei quali reagirono.

Presso il ponte Regina Margherita gli stessi scioperanti, verso mezzodì, tirarono sassi contro i muratori che lavoravano nella casa operaia (?) presso il ponte stesso.

Colà le guardie municipali e daziarie arrestarono due dei sassaiuoli. Nello stesso borgo Vanchiglia gli scioperanti schiamazzano tutto il giorno turbando la quiete pubblica; le truppe scioglievano gli assembramenti e dovettero sbarrare alcune via.

Negli stabilimenti dell'Aurora gli operai ricominciarono nel pomeriggio al lavoro; furono però necessari gli squilli e le intimazioni legali per far sgombrare la folla di curiosi. In questo borgo fu dovuta usare la forza per sciogliere numerosi gruppi di tessitrici; quelle stesse che ieri fecero schiamazzi in varii punti.

Gruppi di scioperanti ieri si radunavano sul corso Dante, corso Massimo d'Azeglio e vie adiacenti; essi fecero uscire i compagni che lavoravano nella fabbrica Provana.

Era corsa voce che verso le ore 4 una grande massa di scioperanti si fosse riunita nelle basse della Stura a munirsi di bastoni per recarsi in città, ma non si hanno notizie precise in proposito.

Alle 4 una grossa falange di dimostranti dovevano anche recarsi al Municipio; fu chiamata la truppa, ma pare abbiano cambiato avviso.

Alle 4 1/2 un grande numero di scioperanti, che a quanto si vede sono sparpagliati per la città, a piccoli gruppi si recava alla barriera di Nizza. Essi rinscirono a far cessare il lavoro agli operai della fabbrica Porta. La cavalleria e numeroso guardie sorvegliano i dimostranti, che però non hanno contegno minaccioso.

Non pertanto questo movimento mette in orgasmo la popolazione; per tutto le vie di dove passano operai si chiudono in fretta le botteghe, la gente esce a curiosare nella via, sui balconi, o tutto ciò dà alle contrade uno speciale aspetto di animazione.

***

Continuando.

Luogi dal ristabilirsi la calma e l'ordine come si sperava, l'agitazione continuò sulla sera. Le solite turbe di giovani barabba — e diciamo barabba, perchè di veri operai, a dire il vero, non ne abbiamo veduti nelle frotte di sfaccendati che davano da fare alla forza pubblica — i soliti barabba continuarono ad aggirarsi verso le sei e sette nel borgo San Salvario e precisamente nelle vie traversali fra via Nizza ed il corso Massimo d'Azeglio. Ad un certo punto raggruppatisi i barabba sul corso Raffaello, cominciarono a tenere un contegno provocante. Sopraggiunto un riparto di cavalleria, che stazionava nei pressi al soldati, agli agenti di P. S., ai carabinieri, che in brevi momenti erano venuti sulla piazza. Comandava e dirigeva il servizio il P. S. in piazza Vittorio, borgo Po e Vanchiglia l'ispettore Serravalle Nicola.

Un delegato con la sciarpa fece dare i consueti squilli di tromba e fece avanzare le truppe verso il ponte di pietra; la folla se la diede a gambe, parte pel ponto stesso ricacciata dalla cavalleria, e parte nelle vie laterali della piazza; indi fu chiuso il passaggio del ponte. Ma i dimostranti o con essi i curiosi avevano ingombrata nuovamente in alcuni punti la piazza; i bersaglieri ed i carabinieri a cavallo, dopo gli squilli, fecero sgomberare la piazza e ne chiusero gli sbocchi.

Durante questa operazione di sgombro, i numerosi carabinieri a piedi e le guardie di P. S. assegurono molti arresti di barabba riottosi.

Nell'eseguire l'arresto di uno di questi perturbatori, una guardia di pubblica sicurezza incontrò seria resistenza da parte dei compagni dell'arrestato; ne nacque una viva colluttazione, nella quale la guardia rimase ferita; sopraggiunti altri accorsi non solo fu assicurato l'arrestato, ma furono fatti nuovi arresti. La guardia ferita fu condotta in una vicina farmacia.

Questo agente, che appartiene alla squadra degli ausiliari di borgo Po, è certo Cristino, il quale riportò alcune contusioni e ferite prodotte da colpi di pietra, fortunatamente non gravi e guaribili in una dozzina di giorni.

Intanto la via Po si andava animando in modo straordinario, specialmente per causa della folla che in quell'ora passeggiava sotto i portici, la quale si soffermava imbarazzante ad assistere allo spettacolo a dire il vero ben poco edificante.

A questo proposito noi consiglieremmo i pacifici cittadini a seguire il consiglio della sapienza antica: *rumores fuge*, perocchè, soffermandosi curiosi a vedere le operazioni della forza pubblica, creano seri imbarazzi agli esecutori di ordini ricevuti o si rendono inconsciamente difensori dei perturbatori, che si fanno scudo della folla per commettere disordini.

Sgomberata adunque piazza Vittorio, una compagnia di linea, proceduta da un delegato di P. S. e seguita da altri agenti venuti su da via Montebello, dopo gli squilli si avanzò verso piazza Castello prendendo poi la corsa fino all'altezza delle vie Rossini e Accademia Albertina.

Questa corsa avvenne nel mezzo della via Po, ma sotto i portici la folla non fu molestata; i barabba frammezzo la folla se la svignarono per le vie laterali ricomparendo però subito dopo passate le truppe in via Po.

Questa compagnia si avanzò fino in piazza Castello, anch'essa occupata da una folla considerevole.

Dopo qualche tempo un'altra compagnia di linea seguì le orme della prima fino in piazza Castello, indi retrocesse stendendo la colonna stavolta fin sotto ai portici. In questo modo la via si sfollò sensibilmente.

Parecchi arresti furono eseguiti dai carabinieri e dalle guardie sotto ai portici; fra gli arrestati era un barabba che aveva le tasche piene di ciottoli.

Nei crocicchi di via Po alcuni carabinieri a cavallo perlustrarono se non altro la folla dei curiosi ad allontanarsi; questi carabinieri con i loro bravi cavalli entravano fin sotto ai portici.

Parecchi arresti furono eseguiti dai carabinieri e dalle guardie sotto ai portici; fra gli arrestati era un barabba che aveva le tasche piene di ciottoli.

Nei crocicchi di via Po alcuni carabinieri a cavallo perlustrarono se non altro la folla dei curiosi ad allontanarsi; questi carabinieri con i loro bravi cavalli entravano fin sotto ai portici.

A poco a poco l'intera via Po, la piazza Vittorio e la piazza Castello si spopolarono, ed alle 11 circa la massima calma era ristabilita.

Un tentativo di riunione di barabba ricacciati dalla piazza e vie sopraddette fu fatto sul corso San Maurizio, ma anche lì dovettero sparpagliarsi perchè la forza pubblica non dava loro tregua.

Per conseguenza, se i fatti di ieri sera furono un'imitazione di quelli della sera precedente, nulla avvenne di grave.

Sfumate così le riunioni che dovevano — secondo la voce corsa — aver luogo alla barriera di Nizza ed in piazza Vittorio, è da augurarsi che a Torino torni finalmente quella calma e quella tranquillità che è nel desiderio di tutta la cittadinanza.

***

Le notizie di questa mattina, come quelle di ieri mattina, sono tranquillanti; ci risulta che tutti gli operai all'ora consueta rientrarono al lavoro, e nei dintorni degli stabilimenti regna la calma.

Per frammezzo alle voci che corrono, e sono infinite e strampalate perchè ingrandite, aviate, le une in contraddizione con le altre, vi è quella che oggi o stasera si debbano rinnovare gli agglomeramenti di sfaccendati barabba in una piazza della città. Ma la Polizia e le truppe, che sono sempre, ad onor del vero, con solleciudine inforsante, hanno presi opportuni provvedimenti.

Torniamo pertanto a raccomandare ai curiosi di sacrificare la loro..... curiosità nazionendosi dall'ingombrare le vie con la loro presenza, perchè ciò, oltre che imbarazzare gli agenti e le truppe che per avventura fossero necessarie, può essere causa, come si è già verificato, di deplorevoli equivoci.

***

Gli arrestati di ieri sera ascendono ad una quarantina. Essi sono giovinastri, e furono tutti già deferiti al Tribunale, che quest'oggi, come ieri, impartirà loro una severa lezione insieme con una sessantina degli arrestati precedentemente.

***

Apprendiamo che mentre i bravi funzionari ed agenti di P. S. rimasti feriti in piazza Statuto e via Garibaldi giovedì sera sono in via di guarigione, ci duole sapere invece che il capitano delle guardie, signor Sesso Pietro, il quale riportò, fra le altre, una grave ferita al capo, è per nulla migliorato, ed i medici ancora non possono pronunciarsi sulla entità della ferita.

***

Era corsa voce stamane, voce messa in giro da un giornale del mattino, che la guardia daziaria avessero scoperto polvere, cartucce e rivoltelle nascoste sotto fagiani contenuti in una cesta. Assunte precise informazioni siamo in grado di dichiarare che questa notizia è priva di qualsiasi fondamento.

***

Nel riferire i movimenti operai di ieri l'altro si è detto, per informazioni che non poterono essere appurate, che gli operai si erano recati allo stabilimento Tensi e Martel per inquietare quelli che vi stavano lavorando. Ora ci viene assicurato dai proprietari stessi dello stabilimento che nella giornata di ieri l'altro non un solo operaio mancò al lavoro e che nessuna turba si è recata presso lo stabilimento a recar il benchè minimo disturbo.

L'ordine del giorno di un industriale. — Il cav. Battista Diatto, proprietario dello stabilimento per la costruzione del materiale mobile per

« *Ill.mo signor Direttore,*

« Ho letto in questo momento nella pregiata sua Gazzetta (all'ultimo punto della rubrica *Le notizie di stamattina*) che nelle stabilimento Frinchino sono avvenuti disordini. Alcuni operai avrebbero fatto schiamazzi ed avrebbero anche lanciato delle pietre contro i vetri.

« Ad onore del vero, ma più ancora ad onore degli operai, godo di poter assicurare V. S. Ill.ma che nel mio laboratorio non è avvenuto alcun disordine e che i miei operai non hanno fatto nessun schiamazzo, ed anzi si sono tutti trovati puntualmente al lavoro tanto stamane come nel pomeriggio, e che ieri essi celebrarono la stromberzata festa del lavoro lavorando tutto il giorno.

« La sassaiuola che ha infranto parecchi vetri della mia fabbrica fu lanciata da una cinquantina di barabba radunatisi in un attimo ad un fischio del loro capo pochi minuti dopo passata una pattuglia con guardie di P. S. Ciò dimostra che il colpo fu premeditato, che la squadriglia fu ben organizzata e da ben altri che da operai. La luce sarà fatta, mi piace sperarlo, dall'interrogatorio del tre fatti arrestare dopo il fatto.

« *Devotissimo servitore*

« CARLO LAMPADUSIO. »

Alcuni arresti per isbaglio. — I signori avvocati R. Z. e E. B. ci hanno portato la lettera seguente con preghiera di pubblicarla:

Egregio signor Direttore,

Permetta ch'io le segnali questo fatto abbastanza grave del quale fui vittima.

Ieri sera, mentre la truppa cacciava i dimostranti per via Garibaldi, io mi trovava con il carissimo collega, che sottoscrive anche questa mia, al *Caffè della Alpi*. Verso le 10 1/2 alcuni carabinieri con un tenente, entrati nel caffè, di cui era rimasta aperta la sola portiera di via Consolata, invitarono tutti a sgombrare.

Ossequenti a tale ordine, con noi fece atto di usare un seguito di altri avventori, quando il tenente della benemerita, di cui sono dolentissimo di non conoscere il nome, ci assicurò di farci accompagnare alle rispettive case per *toglierci* (testuali parole) *dal pericolo di farci ammazzare per istrada*.

Non appena fuori, seguiti da altri, ci vediamo arrestati per ordine di questo ufficiale e condotti alla caserma di San Celso.

Fu inutile ogni protesta, e contro l'inganno nessuna spiegazione si ottenne, finchè giunti al cortile della caserma a disposizione dell'autorità e perquisiti, con grandissimo nostro stupore dopo mezz'ora fummo invitati a porgere i polsi alle manette.

Le energiche e ripetute proteste e l'incontro di un ufficiale d'artiglieria nostro amico, quando usciti dal quartiere in così bella mossa eravamo tradotti in Questura od alle carceri, fecero nascere sospetto dell'avvenuto equivoco ai funzionari ed agenti di P. S. accorsi.

Questi, dopo ripetute e umane scuse, tolti i ferri, ci lasciarono in libertà; con altro ordine mandarono liberi altri otto signori che noi senza conoscerli di persona dichiarammo di aver visti al medesimo caffè.

Aggiungerò che nella breve prigionia trovammo cortesissimi i funzionari superiori e gli agenti di P. S. nonchè gli ufficiali e soldati ivi presenti, non possiamo quindi che deplorare l'arresto arbitrario fatto in nostro danno e che si sarebbe potuto facilmente evitare col perquisire il caffè, se si credeva necessario.

Forse che negli ordini dati dal Governo contro i dimostranti sia pur compreso il disposto che non si debba uscire di casa? Si compiaccia allora l'autorità d'informare gli onesti cittadini onde possansi provvedere nel caso che i deplorevoli fatti avessero seguito.

Devotissimi

Avv. R. Z. — Avv. E. B.

Comprendiamo come errori di questa natura possano destare in chi ne è vittima un giusto sdegno, ma non possiamo per altra parte non riconoscere che errori come questi sono quasi inevitabili in circostanze come quella di ieri.

Un dimostrante solitario. — Verso le 10,45 pomeridiane sotto i portici del corso Vittorio Emanuele un tale che poi si dichiarò per certo Borello Matteo, d'anni 30, ammalo forse un po' alticcio, molestava i passanti gridando in faccia: *Otto ore di lavoro! Io non Fa' dollare per l'operaio, e se i denari non ce li daranno ce li prenderemo!!* Due guardie municipali erano state avvertite di queste smargiassate e andarono incontro a quell'individuo, il quale però appena vide gli agenti si diede alla fuga. Inseguito pochi passi, fu raggiunto e condotto in Questura.

Un amante mancco. — Ceria Martini Elisabetta, d'anni 51, donna di casa, ieri verso le ore 3 pom., nella sua abitazione in via Franco Bonelli, venne percossa dal proprio amante (!) con tanti pugni al capo da riportare contusioni guaribili in non meno di 15 giorni.

Levati di lì, ci vo' star io. — Una guardia municipale arrestò e condusse in Questura certo Elia Clemente, d'anni 23, perchè essendo ubbriaco era entrato nel negozio della signora Cocostio in piazza Castello e pretendeva che la proprietaria uscisse dalla bottega dicendosi lui il legittimo proprietario della bottega stessa.

Feriti all'Ospedale. — Ieri andarono all'Ospedale di S. Giovanni a farsi medicare ferite che dissero aver riportato in rissa, ma che non seppero o non vollero precisare nè luogo nè ora in cui la risse avvennero: Bernard Elisa, d'anni 22, distributore del gomito sinistro — Priotti Pietro, d'anni 45, panettiere, ferite lacere al capo.

SPETTACOLI — Sabato, 3 maggio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Impresa Chiarella)— *Mignon*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *Una famiglia in rovina*, commedia — *Ordinanze ufficiale per mezz'ora*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Palladini) — *Pulcinella direttore*, commedia — *Una sentenza di Metastasio*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Emanuel) — *Fratellino*, commedia. — *Una gallina ripiena di tartufi*, farsa.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 25). — L'esposizione è aperta dalle 9 antim. alle 5 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 2 maggio 1890.

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MORTI: Mascotto Pierino, d'anni 8, di Torino.

Sciopis di Borgostura contessa Felicita n. Borbonese id. 90, di Torino, agiata.

Ciocca Giuseppina n. Giorgetti, id. 74, di Milano.

Bertoldi Giuseppe, id. 51, di Valperga, capo ufficio.

Bergonzo Marianna n. Tosco, id. 66, di Torino, cont.

Gagliardone Michele, id. 65, di Casale Monferrato.

Bianchi Rosa n. Ferrero, id. 47, di Castelnuovo d'Asti.

Rolandi Luigia n. Chiroli, id. 76, di Frascarolo.

Cibonis Angela n. Voglino, id. 68, di Spigno.

Arduo Luigi, id. 17, di Torino, tagliatore di lime.

Valsenano Pietro, id. 85 di Alessandria, giornalaio.

Viola Domenica, id. 86, di None, religiosa.

Monti Emilio, id. 10, di Torino, calzolaio.

Castelli Carlo, id. 62, di Torino, deviatore.

Coghi Anna n. Steiner, id. 29, di Flaville (Svizzera).

Sodero Maria n. Boria, id. 57, di Riva di Chieri.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 18, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Subiglia Francesco, fabbricante di cioccolato, in via Barbaroux. A curatore delegato il cavaliere rag. Vincenzo Gitti. Prima adunanza creditori 16 corr., 2 pom. Termine presentazione titoli credito 1° giugno. Verifica crediti 6 giugno, 2 pom. — Venne omologato il concordato Merlino Giuseppe. — Venne omologato il concordato Lavino Caterina. — Fallimento Marchetti-Rolando Emma chiesa procedura per mancanza attivo. — Fallimento Mattalia Giuseppe accordato al fallito giorni sette per raccogliere adesioni al concordato proposto base offerta 10 0/0. — Fallimento Ganarra Antonio ordinato riparto ai creditori del 26 0/0.

Chiusura della Borsa di Parigi, 2.

Rend. fr. 3 0/0 anm.	98 27	Egiziane 0/0	450 5/16
» 3 0/0	86 52	Rend. ungher. 6 0/0	89 1/16
» 4 1/2 0/0	106 20	Rend. spagn. ester.	73 5/8
Rend. Ital. 5 0/0	94 75	Banca di sc. di Parigi	520 —
Camb. Londra vista	25 14 5	Banca Ottomana	568 1/2
Consolid. inglesi	97 15/16	Argento fino	218 25
Obbl. Lombarde	322 —	Credito fondiario	1282 —
Cambio sull'Italia	7/8	Suez	2208 —
Turco nuovo	18 70	Panama	62 1/2
Banca di Parigi	767 50	Lotti turchi	75 —
Tunisine	494 —	Ferr. Meridionali	693 75
Vienna, 2.		Cambio su Parigi	47 —
Mobiliare	228 35	Cambio su Londra	119 20
Lombarde	121 25	Lire italiane	46 95
B. Anglo-Austr.	149 50	Rendita Austriaca	89 90
Austriache	218 —	Id.	89 60
Banca Nazionale	944 —	Unionbank	260 —
Napoleoni d'oro	9 41	Rend. Austr. n.	109 80
Argento in Bancon.	100 —	« Ungherese nuova	— —
Berlino, 2.		Cons. Pruss. 4 0/0	108 40
Mobiliare	161 —	Id. 3 1/2 0/0	101 70
Austriache	94 —	Turco nuovo	18 80
Lombarde	50 50	Prest. Orient. Russo	71 30
Cambio su Londra	— —	Rublo	256 65
Rendita Italiana	94 50	Mediterranee	119 40
Id. f.m.	94 50	Meridionali	— —
		Londra, 2 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	97 15/16	Egiziano 1868	ex 96 1/4
Rendita Italiana	94 1/4	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	49 9/16	d'Inghilt. L. sterl.	10,000
Spagnuolo	73 9/16	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	18 7/16	ghilterra L. sterl.	—,—
Banca di Genova 2 maggio		Ax. Farr. Mediterr.	569 60
Rend. Ital. cont.	95 25	Banca di Genova	— —
» f.m.	95 80	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1799 —	Sovvens. p. imp.	— —
» Credito Mobil.	580 —	Nav. Gen. Italiana	366 +
» Ferr. Merid.	709 50	Raffin. Lig. L.	711 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Ciascuno venduto delle sete in Torino, 2 maggio.

Organzino	colli 7	K.	359 74
Trama	colli 1	K.	8 25
Greggie	colli 1	K.	94 50
	Totale colli 9	K.	757 54

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 16 — K. 1202 17

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Apoplessia e paralisi. — Questi mali sono abbastanza frequenti. Prima erano le persone più robuste, quelle già molto adulte o vecchie che ne andavano soggette ai colpi; ora sono anche i giovani ed uomini dell'età virile ed asciutti che si ode spesso essere stati colpiti. Quali le ragioni? Possono esservene altre, ma le principali si trovano nella maggior frequenza dell'infezione artritica e di quella celtica. Nella prima sono depositi calcarei che si formano a ridosso delle pareti vasali, o delle meningi o della sostanza stessa cerebrale. Di qui la conseguente facilità di congestioni cerebrali, di emorragie (colpi) e di paralisi. Adunque i podagrosi, gli artritici, quelli che soffrono di renella, come pure coloro che per disgrazia presero qualche malattia celtica o provengono da genitori malati di tal genere non perdano tempo a fare una cura depurativa e preventiva collo Sciroppo di Parigina Composto del dott. Mazzolini di Roma. Questo Sciroppo contenente l'estratto di soli e validi succhi vegetali, procurò all'inventore le più grandi onorificenze che mai siano state accordate ai depurativi sia dai Governi che dalle Esposizioni Internazionali appunto per le sue virtù ed efficacia contro lo stato artritico e l'infezione celtica cronica. — Si vende presso l'autore. Stabilimento chimico del dott. Giovanni Mazzolini Roma e presso le migliori farmacie d'Italia al prezzo di lire nove la bottiglia. 1274

Depositi garantiti. Torino: *Farmacia Reale Schiaparelli, piazza S. Giovanni; Farmacia Prato, via Po.*

La famiglia **Rolandi** annuncia la dolorosa perdita della madre

LUIGIA ROLANDI
Nobile **CHIROLI**

avvenuta il 2 corrente, alle ore 12 antimeridiane. Chiede pertanto venia a coloro che per dimenticanza non fosse stata inviata la lettera di compartecipazione.

La salma verrà trasportata a **Frascarolo Lomellina.** c 1350

Banco di Sconto e di Sete

Società Anonima in Torino

Capitale statutario L. 6,000,000. Versato L. 2,000,000

Il Consiglio d'Amministrazione, in relazione alla deliberazione dell'Assemblea Generale del 23/28 febbraio p.p., a norma della quale le 4000 azioni nuove libere e quelle non optate sono date in sottoscrizione di preferenza agli Azionisti, ha fissato che il prezzo di sottoscrizione sia alla pari in L. 100.

Torino, 2 maggio 1890.

L'Amministratore Delegato
R. Cattaneo.

1855

AGLI AZIONISTI DEL

Banco Sconto e Sete

Il Banco di cambio via Lagrange, 23 (Palazzo Cavour), s'incarica di fare gratuitamente il cambio delle vecchie colle nuove Azioni e relativa opzione, offrendo adeguato utile per quelli che non credessero sottoscrivere alle nuove Azioni.

Pagamento *gratis* coupons Rendita e Canali Cavour 1° luglio prossimo, Rendita 3 0/0, Ferrovie Vitt. Em. Meridionali scadute. 1903

Ufficio Internaz. Traduzioni (Vedi quarta pagina) H 1865

TORINO - ROMA - NAPOLI • L. ROUX E C. • TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

È pubblicato nella *Biblioteca del Cittadino Italiano:*

CARLO LESSONA

I LIBRI DI COMMERCIO NELLE LEGGI ITALIANE

SOMMARIO. — PARTE I: *La tenuta dei libri di commercio.* — § 1. Perchè i commercianti devono tenere certi libri. — § 2. Quali commercianti devono tenere i libri. — § 3. Quali libri devono tenere i commercianti. — § 4. Come si devono tenere i libri secondo le leggi. — § 5. Conservazione dei libri di commercio. — § 6. Corrispondenza in arrivo.

PARTE II: *Vantaggi della tenuta dei libri.* — § 1. L'efficacia probatoria dei libri di commercio. — § 2. Il fallimento e la tenuta dei libri.

Presso tutti i librai — L. 0 50.

Caffè d'Italia
da rimettere al presente.
Via Milano, Torino. C 1774

Via Cernaia, 25, piano 4°.
Da subaffittare al presente **alloggio** d'angolo di **6** membri, gas, acqua potabile, di L. **800** per sole **L. 600.** C 1760

D'affittare al 1° luglio
Grande appartamento al 1° piano **piazza Solferino, 22.**
Dirigersi al portinaio. C 1794

Per Villeggiatura.
Alloggio di 10 camere civilmente ammobiliate (divisibile anche in due), posto in ottima posizione, aria saluberrima, a 5 minuti dalla tramvia, presso S. Mauro, reg. Sant'Anna.
Ivi. Altro grandioso alloggio con giardino, pergolati, biglierdo e cappella. — Recapito al guardiano della villa **Villanis**, detta il **Merino**, od al portinaio in via Venti Settembre, 40. 1802

IN PINEROLO
a 15 m[il] di distanza dalla stazione:
Da affittare palazzina a due piani, di 10 [illegible] mobiliata, con giardino. — Far capo al notaio GHILLA, in Torino, via Santa Teresa, n. 2 1945

Villa da vendere. Occasione.
Collina Sⁱᵃ Margherita, soggiorno pittoresco, 13 vani mobiliati, 11 giornate di terreno coltivato a vigna, acqua abbondante. **Prezzo moderato.** — Indirizzarsi all'*Hôtel de France*, via Po, 29. C 1604

Casa da vendere
di 11 camere tra civile e rustico, due cantine sottili e frutteto. Si cederebbe anche il mobilio coi vasi vinari. — Riv. dal sig. GRELLA in **Avanengo.** C 1831

Vino di Sardegna, ottima qualità di proprietario, vendesi a prezzo eccezionale. — Rivolgersi a G. BOGLIOLO, presso i magazzini del Dock. C 1858

Bicière reconnaissance
Tu fus et seras toujours correspondu.
C 1816 **Violette.**

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di G. MASSIMINO, via Cavour, 17 - TORINO.
In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutto lo **camere da letto, completo,** come pure **sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo.
Con altro assortimento di **mobili comuni** di **fantasia, apparlamento e villino,** coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione sia di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa,** ed anche di **ricca serramenta.**
Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 441

SAVONA
COLONIE MARINE.
Stabilimento balneare
per le famiglie che hanno figli da mandare al mare, per le signorine o per le signore che desiderano coltivare presso una famiglia, essere assistite da un medico ed avere un trattamento civile [illegible] di lusso. — *Domandare il programma alla farmacia della R. Ufficialità in* Torino, *via Po, 14, od alla farmacia Mirogoli in* Milano, *via Torino, n. 68, od al Direttore Ufficio Corrispondenza, via Cesare Correnti, n. 2,* Milano. H 1885 M

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, TORINO
Deposito: Roma, farm. Plini; Como, Formerio; Alessandria, Molinari.
INIEZIONE COTTIN guarisce in 6 o 8 giorni gli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli, senza dopo alcuna [illegible] senza ritenzioni [illegible] in S.
NB. La vera Cottin vendesi solo alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, *Torino.*
CONFETTI e PILLOLE BALSAMICHE senza ripercussioni, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche, qualunque siasi pertinacia. ecc.
L. 3 50 e 2. — Per spedizione aggiungesi cent. 75 per spese di posta. 190

Presso SARDA GIOVANNI
scrittore, corso Vittorio Emanuele, n. 21, Torino, trovasi una grande quantità di
BOCCIE DA GIUOCO
di bossolo a prezzi mai praticati. C 1606

Album Proibito
50 differenti fotografie del vero soggettino e franche L. 5 in carta e vaglia. Restituzione del denaro se non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Brigue,** Suisse. H 1804 M

Guadagno da **3** a **6** lire per giorno in tutta Italia ed estero per uomini e donne senza trascurare il proprio impiego. Copie e lavori facili a domicilio. — Scrivere: *Dr. Moudr Travailleur*, rue Championnet **Paris.** H 806 X

Impiego con stipendio, interessi ed utili, in un'avviatissima industria a persona che possa disporre dalle 20 alle 25 mila lire. Affare molto serio. Non si tratta con intermediari. — Indirizzare offerte alle iniziali H 1831 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO*

INCANTO VOLONTARIO. C 1600
Il notaio **Delfino Dogliotti** porrà all'asta il **20** corr. maggio, ore **10** mattina, nel suo studio, via Genova, 21, un terreno con fabbricati, posto in Torino, a destra del viale della Regina, diviso in tre lotti, cioè:
Lotto 1° Terreno di mq. 900 con fabbricato civile e tettoia L. 12,400
» 2° Id. di mq. [illegible] con fabbricato civile » 15,200
» 3° Id. di mq. 810 » 6,000

CONSUNZIONE
E MALI
CONGENERI
POSSONO CURARSI
con l'uso della
EMULSIONE SCOTT
D'OLIO di FEGATO di MERLUZZO con GLICERINA ed IPOFOSFITI di CALCE e SODA.
Migliaia di Medici hanno confermato questa asserzione basandosi sui risultati dell'altera pratica nelle Cliniche degli Ospitali.
Raffreddori, Tossi, Bronchiti, Laringiti, ecc.
trascurati nelle loro prime manifestazioni sono germi fatali nelle costituzioni minate dalla
ANEMIA, CLOROSI, RACHITISMO, SCROFOLISMO, LINFATISMO, EMACIAZIONE E DEBOLEZZA GENERALE
conducendo infallibilmente più o [illegible] presto alla
TISI O TUBERCOLOSI.
Le proprietà *tonico-ricostituenti* della
EMULSIONE SCOTT
presa con *non* interrotta costanza in qualsiasi stagione se ne presenti il bisogno, vincerannno in breve qualunque di questo malattie.
Depositari: Sigg. A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

UFFICIO INTERNAZIONALE DI TRADUZIONI
Istituito dall'Ufficio Bibliografico e di Traduzioni di Berlino.
Sede centrale per l'Italia: **ROMA,** *via Bergamaschi, 58* (centro).
Rappresentanze nelle principali città d'Italia — Traduzioni dall'italiano in **qualsivoglia lingua** e viceversa — Prontezza e discrezione garentite — Traduzioni legali fatte esclusivamente da **periti traduttori giudiziari** — Esatta interpretazione dei *termini tecnici.* — Si provvede alla legalizzazioni e vidimazioni. — **Prezzi modicissimi.**
Traduzioni di lavori scientifici e letterari, di documenti legali, testuali, per uso del commercio, dell'industria e dell'architettura.
Traduzioni modello dell'Ufficio Bibliografico, serie 1889, edita a Berlino. Vol. 1: *Gustav Bolsius, Max de Sénigué* (in tedesco). Vol. II: E. Zola: *Novella* (in tedesco). Traduzioni autorizzate dagli autori.
H 1865 R

INCANTO per **vendita** di **ricchi mobili** d'alloggio ed oggetti d'arte, **Lunedì 5 maggio,** ore solite, in **Torino,** in via Barbaroux, n. 2, piano 4°.
C 1793 P. ODASSO, *perito giur.*

OLIO DI FEGATO — **OTTO** che esiste nel mondo. — **TEMPEL** L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche
Esclusivo deposito presso **BISSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.**

Pillole Svizzere
del Farmacista R. Brandt
il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico
raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Rokitansky di Vienna; Skoda di Vienna; Oppolzer di Vienna; Hasner di Praga; Ziemssen di Monaco; Zuckerkandl di Vienna; Hebra di Vienna; Duchek di Salisburgo; Wilz di Copenaghen; Brandt di Riazzenberg ed altri. — Chi soffre disturbi di stomaco, di digestione, chi ha gato, di Bile e Emorroide adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.
PILLOLE SVIZZERE DEL FARMACISTA R. BRANDT
Rich. Brandt
Prezzo Fr. 1.25
Senza il presente bollo non sono le vere Pillole Svizzere del Farmacista Rich. Brandt.
Se perso l'appetito, chi bia la lingua patinosa, sapore disgustoso in bocca, ruttazioni, [illegible] di testa, capogiro a vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle,
Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.
La spesa giornaliera è di 5 centesimi.
Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra.

FERRO-CHINA BISLERI. H 115 M
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centgr. di ferro perfettamente solubile. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C., Torino,* p. S. Carlo e P.ta Susa.

Città di Saluzzo.
Si rende noto agli industriali che venne deliberata la derivazione del Rio-Torto, in prossimità di questo abitato, di un nuovo canale con salto della forza di circa 150 cavalli nominali e si fa **invito** a coloro che intendessero di appoltarare di tale forza motrice di presentare le loro proposte **entro il prossimo giugno,** con avvertenza che tale forza potrebbe all'occorrenza essere portata anche a 250 cavalli nominali, e che trascorso il detto mese di giugno si procederà senza indugio all'esecuzione della opera.
Saluzzo, 24 aprile 1890.
1772 *Il Sindaco* Ing. STEFANO MOSCHETTI

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA
Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della gioventù
Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli assicurano all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.
L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in flaie (flacons) da L. 2. — 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 3 50.*
L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioventezza, senza alcun danno alla pelle ed alla cellule, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua tenuissima che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 4 — la bottiglia.
I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.
H 1510 M

Aumento di sesto.
Il **15 corr.,** ore **9** antim., scade il periodo ad esso fissato in prezzo di L. **4008 80,** per cui si delibererà il **terreno** in borgo Vanchiglia, via Guastalla e Santa Giulia, di mq. 725 (circa 280 fabbricabili).
Torino, 1° maggio 1890.
1858 G. CASSINIS.

Fotografia Ambrosetti.
Per espresso desiderio del defunto cav. AMBROSETTI lo studio fotografico in via Assietta, n. 31 (angolo via Lamarmora), che con intelletto d'artista ha saputo render degna dell'eletta sua clientela, continuerà restar aperto al pubblico, ove trovansi pure le negative eseguite dall'anno 1861 in poi.
La signora Ambrosetti e Failliero, già collaboratori dell'estinto, assumendosene l'impegno, nulla ometteranno onde mantener alla lor fama che seppe acquistarsi e la fiducia in loro riposta, certi di meritarsi la conferma di quanti vorranno onorarli d'una loro visita. 1870

PARTITELLA PALCHETTI ESTERI
di **lusso stagionali d'occasione da vendere.**
I. SALVADORI e C. via Messina, n. 40
Torino. 1848

ERNIE **È impossibile** guarentire la guarigione dell'**ernia** senza operazione chirurgica. Se qualche volta ne succede la guarigione ciò può accadere per variazione fisica o per lunga giacenza in letto o meglio per un ben adatto cinto, assolutamente contentivo, di cui è sempre provvisto l'**Instituto ROTA,** *Torino.* 58-511

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni e Riscaldatori** per la bianchieria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funzionano in 30 minuti, con [illegible] garantita inferiore a 0,25.
RESEGOTTI Lorenzo, *fattorino e gasista,*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 58 Torino. 1012

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO
DI
GABRIELE FERRY

PARTE SECONDA.

Un po' sorpresa da quelle parole, Raimonda guardò dolcemente il suo amico.

— Se qualche cosa mi avesse ancora legata al passato, — ella rispose, — sarei divenuta vostra amante?

Dopo un silenzio Mario parlò d'altro e Raimonda parve dimenticare Cesare.

Per dire il vero l'artista aveva appreso sul conto di costui certi particolari che s'era guardato dal riferire alla sua amica.

Nei suoi incontri, fuori di casa, con Rosamel, questi gli aveva la strana vita di Cesare e di Sabina.

Sparita la loro luna di miele! Adesso essi conducevano una vita inquietata, piena di scene, di liti e di riconciliazioni; la passione, l'amore, da un pezzo erano svaniti.

Sabina non era stata molto a conoscere la natura artificiale del suo amante; ed ella aveva manifestato quella sua delusione con forma mortificante per l'amor proprio di Cesare.

Allora egli aveva abbandonato una prima volta l'abitazione comune; poi la solitudine della sua casa e la forza dell'abitudine lo avevano spinto a riprigliare la sua catena.

Adesso egli la trascinava impazientemente; il disprezzo che Sabina gli dimostrava in tutte le occasioni lo sferzava come uno scudiscio.

Quei due esseri, che avevano gli stessi vizi e gli stessi difetti, si detestavano, e se non rompevano la loro catena era soltanto per rispetto umano.

Raccontando tutto ciò a Mario, Rosamel finiva sempre per conchiudere dicendo:

— Cesare ha perduto la bussola col perdere la moglie.

Ma Mario nascondeva tutto a Raimonda.

Venuta l'estate, i lavori di lui rallentarono, ed egli potè ripensare al gruppo di Maria Maddalena e del fanciullo di Provenza.

Raimonda lo incitava a finirlo; i mesi passavano presto ed egli non doveva mancare di essere pronto per la prossima Esposizione.

Il modello in terra, incompiuto, era stato relegato in un angolo dello studio dello scultore.

La giovane donna guardava sovente quell'abbozzo e, dilettandosi, le pareva che non desse l'effetto desiderato. Ella mise Mario a parte del dubbio che l'aveva colta, e Mario fu d'accordo con lei; il primo entusiasmo della composizione era caduto, ed egli aveva, naturalmente, il desiderio del meglio.

Essi decisero finalmente che bisognava riconducire il gruppo in altro modo e dargli altra espressione. Questo divenne fra essi soggetto di discussioni animate. A Raimonda non pareva più ora l'atteggiamento di Maria Maddalena nel primo abbozzo. Essa e il fanciullo stavano ritti entrambi, questo guardando quella; posa era dura, piuttosto severa, senza grazia.

Mario dovette fare diversi nuovi schizzi; nessuno soddisfaceva pienamente Raimonda; ella pretendeva sempre che, pensandoci, troverebbe di meglio.

Dopo qualche giorno di discussioni, di tentativi, la giovane disse a Mario:

— Credo di aver trovato!

— Sentiamo la vostra trovata — disse l'artista.

E prese la matita come per notare l'idea della sua amica.

Allora Raimonda spiegò come comprendeva la composizione del nuovo gruppo.

Maria Maddalena doveva essere seduta sulla riva dove [illegible] bagnando gli occhi lassi, non sul mare, ma sulla terra di Provenza, alla quale ella andava a domandare rifugio. Un fanciullo dal volto allegro s'è avvicinato a lei e la guarda sorridendo con aria un po' sorpresa; essa contempla con bontà quel bambino di religione diversa dalla sua che la saluta al suo arrivo nel paese dove alla getterà il primo seme del cristianesimo.

Il gruppo così concepito e così reso doveva esprimere la bella serenità della giovane credente e la sorpresa del bambino all'aspetto della nuova arrivata.

Mario fece un rapido schizzo del progetto indicato da Raimonda. L'insieme era assai migliore del primo, più scenico, più appropriato agli effetti della scultura.

— M'avete messo sulla buona strada — disse l'artista.

L'indomani ricominciò lo schizzo con qualche modificazione che semplificava l'opera futura. La scultura più l'idea è semplice, meglio vale, perchè diviene tangibile per tutti.

Mario si mise all'opera; s'era allora nelle giornate più lunghe dell'anno; di gran mattino egli era alzato e, ritto dinanzi al masso di creta, moltiplicava i colpi di scalpello.

Questa volta egli comprendeva bene il suo soggetto e un grande ardore lo spingeva al lavoro. Quando il gruppo fu uscito dalla creta, abbozzato soltanto, Raimonda tornò nuovamente a servir di modello per la testa.

Adesso quella collaborazione era per lei un vero piacere; non più, come prima, pura compiacenza amichevole. La riproduzione dei suoi tratti nel volto di Maddalena le dava la gioia di un'offerta di se stessa al suo amico. Dopo qualche seduta, la testa, ben modellata, s'ergeva sul busto in una posa piena di eleganza.

Allora Mario incominciò la seconda figura del gruppo, il fanciullo ritto dinanzi alla Maddalena, che doveva guardarla con un bel sorriso di sorpresa.

L'artista, non volendo eseguire una testa tolta da un disegno, si mise alla ricerca di un modello. Gli occorreva il volto di un monellaccio, con un'espressione franca, sveglietta; un parigino non faceva l'affar suo.

Per trovarlo Mario e Raimonda dovettero cercarlo parecchio. Nelle loro passeggiate essi osservarono curiosamente tutti i fanciulli che trovavano sul loro passo; il tipo cercato, desiderato, non si presentava. Una sera, finalmente, in un viale dello *square* delle Batignolles, in mezzo ad un gruppo di bambini che giuocavano sulla sabbia, lo scultore notò una fanciulla di otto o dieci anni dallo sguardo birichino, dai capelli corti, dai lineamenti un po' maschili. L'artista si fermò, guardando a lungo quella bambina.

— Credo — disse a Raimonda — che potremmo fare di questa bambina un piccolo proverbiale pel nostro gruppo.

Le fece qualche interrogazione. Era la figlia del portiere di una casa lì vicina; ed era veramente il modello cercato dallo scultore.

Guidati dalla bambina, Raimonda e Mario andarono a casa di lei, per parlare col padre.

Spiegarono a quell'uomo che la sua bambina poteva essere utile all'artista e, promettendogli di pagargli le sedute, ottennero che egli l'accompagnasse allo studio di Mario.

Raimonda fece sul modello mandato da Shermann il costume che doveva portare il fanciullo. La bambina era intelligente, e Mario potè avere la soddisfazione di veder riuscire bene anche la seconda figura del gruppo.

La maggior parte dell'estate fu dunque consacrata all'elaborazione dell'opera. Raimonda, per parte sua, lavorò moltissimo.

Shermann fece contribuire l'abilità di lei alla preparazione di costumi d'autunno e d'inverno che contava dare alle sue clienti in principio di stagione.

Tutte le settimane però, dal sabato al lunedì, i due amanti si davano il divertimento di una partita di campagna nei dintorni di Parigi. E si divertivano come due fanciulli.

Quel giorno, passato da soli in un bell'angolo di campagna, mentre Mario di buonumore si sentiva allora convinto, sicuro dell'amore della sua adorata e godeva un delizioso benessere morale.

Ormai gli pareva che la sua vita non dovesse più cambiare; l'affetto di Raimonda, in ragione della fermezza del carattere di lei, della probità del suo cuore, non gli era assicurato? Egli non desiderava dunque altro che di farsi un nome coll'arte, che di riuscire con un capo d'opera, ad acquistare finalmente una posizione.

(Continua).